

Contratto di Fiume del Bacino del Torrente Stura di Lanzo

Piano d'Azione



Ottobre 2021

Documento redatto a cura di:
S&T soc.coop., Corintea soc.coop.
Jessica Allevato
Gianna Betta
Gabriele Salvatore Principe
Nuna Tognoni

Indice generale

1. Introduzione.....	3
2. Analisi territoriale definitiva.....	5
2.1 La Normativa in tema di Contratto di Fiume.....	5
3. Il Contesto territoriale di riferimento.....	7
3.1 Acqua: stato qualitativo.....	8
3.2. Analisi dei comparti ambientali e delle criticità del territorio:.....	9
4. Il Piano di Comunicazione.....	10
4.1 La scelta della metodologia di lavoro: il metodo GOPP (Goal Oriented Project Planning).....	10
4.1.1 Project Cycle Management e GOPP	11
4.1.2 Strumenti di supporto alla progettazione: l’approccio del Quadro Logico	11
4.1.3 Il metodo GOPP	14
4.2 Strumenti di supporto alle attività di facilitazione della progettazione.....	15
4.2.1 Strumenti per la costruzione di scenari e di supporto alle decisioni: il Workshop	15
4.2.2 Focus Group	16
4.3 L’applicazione del metodo GOPP nell’ambito del Contratto di Fiume del Bacino della Stura di Lanzo.....	16
4.3.1 L’avvio del processo	17
4.3.2 Il riavvio del Contratto di Fiume del bacino della Stura di Lanzo	17
4.3.3. Il Workshop di progettazione partecipata “Ri-attivazione del Contratto di Fiume della Stura di Lanzo” (3 giugno 2013)	19
4.3.4 I tavoli di progettazione partecipata	23
4.3.5 La firma del Protocollo d’Intesa	25
4.3.6 L’Assemblea di Bacino : presentazione della Bozza di Piano d’Azione	26
4.3.7 Materiali e metodi per lo svolgimento degli incontri	26
4.3.8 Divulgazione delle informazioni al pubblico	27
4.3.9 Il progetto StouRing	28
5. L’Abaco delle Azioni.....	29
5.1 Priorità del Piano d’Azione.....	40
6. Il Programma di monitoraggio.....	48
6.1 Indicatori descrittivi e di controllo.....	48
6.2. Il sistema di monitoraggio per la valutazione degli effetti ambientali.....	49
6.3. Report di monitoraggio ambientale.....	50

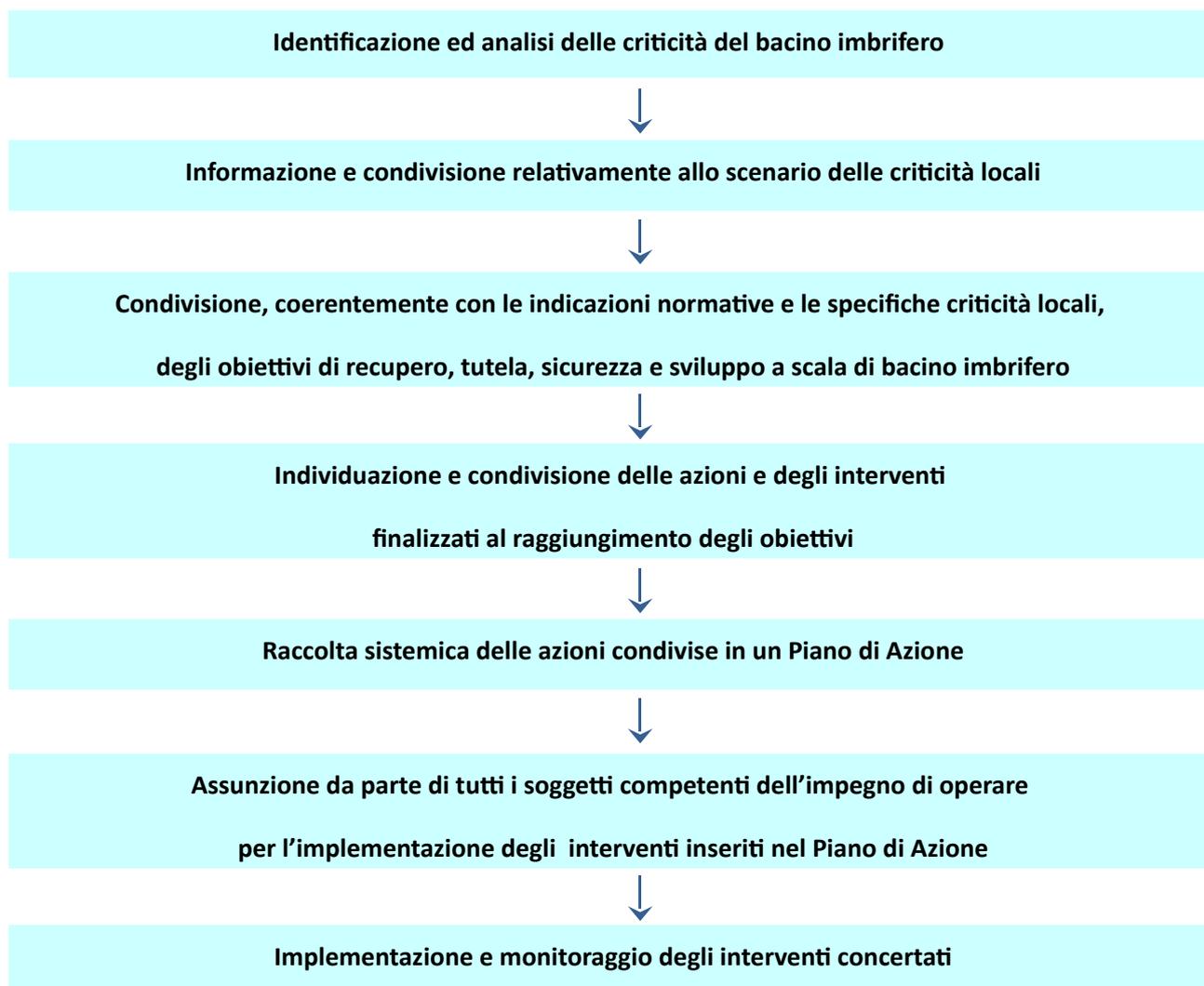
1. Introduzione

La corretta gestione della risorsa idrica, ispirata a principi di sostenibilità ed equità, è uno dei principali obiettivi strategici promossi dalla Città metropolitana di Torino. L'amministrazione riconosce, infatti, l'importanza di un attento uso delle risorse idriche che persegua obiettivi di risparmio, riciclo, protezione ed equa distribuzione.

Da alcuni anni, si sono sperimentati nuovi strumenti e metodi di lavoro volti a garantire il confronto e il più ampio coinvolgimento dei cittadini e dei portatori di interesse locali, al fine di definire politiche di gestione delle acque condivise e sostenibili, nell'ambito di una progettazione integrata di area vasta. Tra tali strumenti, un posto di primo piano è ricoperto dai **Contratti di Fiume e di Lago**, che rappresentano una modalità di *governance* dei processi di sviluppo a scala di bacino idrografico, basate sull'interazione tra amministrazioni pubbliche e attori locali, e sul coordinamento di interventi/azioni di salvaguardia ambientale e valorizzazione del territorio e delle sue risorse idriche. Il processo di costituzione del Contratto si basa, infatti, sulla concertazione tra tutti i soggetti pubblici e privati interessati, con l'obiettivo di attivare progetti di riqualificazione ambientale integrati e condivisi. Si tratta quindi di un processo inclusivo e partecipativo, che si sostanzia in un "contratto", ovvero nella sottoscrizione di un **accordo volontario** tra amministrazioni locali e altri soggetti pubblici e privati, volto a definire obiettivi, strategie d'azione e interventi da realizzare.

Il Contratto di Fiume prende avvio da una preventiva analisi delle criticità del bacino, che rappresenta il necessario punto di partenza per il confronto con il territorio e la definizione degli obiettivi e degli scenari di sviluppo.

In particolare, le fasi attraverso cui si articola un processo di Contratto di Fiume sono le seguenti:



Il Piano d’Azione ha un carattere prevalentemente operativo, poiché si compone di tutte quelle azioni che concorrono alla realizzazione degli obiettivi del Contratto di Fiume, con particolare attenzione agli interventi che contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale fissati dalla direttiva 2000/60/CE e recepiti dal PTA Regionale e dal Piano di Gestione del Distretto Idrografico del Po.

Il Piano di Azione rappresenta il documento programmatico di riferimento per la sottoscrizione di successivi accordi volontari fra enti istituzionali, quali regione, province (o Città metropolitane) e comuni, e soggetti pubblici e privati del territorio relativi alla realizzazione degli interventi condivisi.

Il presente documento, ai sensi delle Linee Guida Regionali, contiene:

- l’Analisi Territoriale definitiva che costituisce il fondamento conoscitivo del territorio del bacino idrografico e contiene l’approfondimento delle tematiche affrontate nel Dossier Preliminare allo scopo di definire gli obiettivi del Contratto
- il Piano di Comunicazione e partecipazione che esplica le modalità e le tempistiche attraverso cui garantire il corretto coinvolgimento di tutti i soggetti e la più chiara ed ampia comunicazione per rendere pubblica e trasparente l’azione del Contratto
- l’Abaco delle Azioni con l’elencazione e la descrizione delle misure che si intendono attuare per concretizzare gli obiettivi del Contratto

- il Programma di Monitoraggio, che permette di valutare sia l'evoluzione del processo, sia il grado di attuazione del Piano d'Azione.

2.. Analisi territoriale definitiva

Analisi territoriale definitiva: fondamento conoscitivo del territorio del bacino idrografico, contiene l'approfondimento delle tematiche affrontate nel Dossier preliminare allo scopo di definire gli obiettivi del Contratto. Dall'analisi dovrebbero emergere:

- entità e cause delle criticità legate alla risorsa idrica;
- priorità su cui incentrare il Piano d'Azione stesso;
- risorse e opportunità da considerare nell'elaborazione di politiche integrate rivolte alla riqualificazione e valorizzazione dei sistemi afferenti al corso d'acqua, alla riduzione dell'inquinamento delle acque e all'uso sostenibile delle risorse idriche;
- aree fortemente compromesse e quelle di particolare rilievo naturalistico, storico e culturale;
- principali attori (istituzionali e non) coinvolti nella gestione della risorsa idrica e loro contributo, in base al proprio ruolo, per l'avvio delle azioni del Contratto.

Il documento deve essere corredato da cartografia tematica rappresentativa dello stato ambientale di partenza e descrittivo degli scenari cui tendere attraverso la realizzazione delle azioni di piano.

2.1 La Normativa in tema di Contratto di Fiume

Nel 2000 L'Unione Europea ha adottato la **Direttiva 2000/60/CE**, c.d. Direttiva Quadro sulle Acque, la quale prevede "la partecipazione attiva di tutte le parti interessate all'attuazione dei Piani di Gestione dei bacini idrografici". Si può notare come il "bacino idrografico" sia individuato corretta unità di riferimento per gli obiettivi di qualità e di salute dei corsi d'acqua.

Nello stesso anno di adozione della Direttiva, il **II Forum Mondiale dell'Acqua** ha identificato i Contratti di Fiume quali strumenti che permettono di "adottare un sistema di regole in cui i criteri di utilità pubblica, rendimento economico, valore sociale, sostenibilità ambientale intervengono in modo paritario nella ricerca di soluzioni efficaci per la riqualificazione di un bacino fluviale".

Il **D.Lgs 152/2006** recepisce la Direttiva 2000/60/CE e ribadisce il perseguimento degli obiettivi di prevenzione e riduzione dell'inquinamento. A questo scopo, suddivide il territorio nazionale in distretti idrografici e prevede un *Piano di Gestione* per ogni distretto, attribuendone la competenza alle Autorità di Distretto idrografico.

La **Legge n. 662/1996** (Misure di razionalizzazione della finanza pubblica), all'art. 2 – comma 203 lett. a) definisce l'**Accordo di programmazione negoziata** come "*la regolamentazione concordata tra soggetti pubblici o tra il soggetto pubblico competente e la parte o le parti pubbliche o private per l'attuazione di interventi diversi, riferiti ad un'unica finalità di sviluppo, che richiedono una valutazione complessiva delle attività di competenza*".

L'Autorità di Bacino del Fiume Po, nel proprio **Piano di Gestione del Distretto Idrografico (PdG Po)**, ha riconosciuto il Contratto quale strumento per il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale entro il 2021, previsti dalla Direttiva Quadro sulle Acque.

A livello regionale, il **Piano di Tutela delle Acque (PTA)** – Revisione 2018 della Regione Piemonte, adottato con 20 luglio 2018 con D.G.R. n. 28-7253, all'art. 8, comma f) fa esplicito riferimento al Contratto di fiume per il raggiungimento degli obiettivi di tutela previsti dal PTA stesso.

Il nuovo **Piano Territoriale Regionale (PTR)** della Regione Piemonte, quale strumento di pianificazione territoriale previsto dalla Legge regionale n. 56 del 1977 e adottato con D.G.R. del 21 luglio 2011, n. 122-29783, riconosce (art. 35) il ruolo del Contratto fra gli strumenti "previsti in attuazione del Piano di tutela

delle acque, quali strumenti che permettono lo sviluppo di sinergie con gli strumenti di pianificazione territoriale provinciale e locale”.

Anche nell’ambito delle misure del **Programma di Sviluppo Rurale**, nell’ambito del PSR 2014-2020 si individuano alcuni concetti comuni ai Contratti di Fiume, in particolare per quanto riguarda lo sviluppo locale nelle aree rurali legato allo sviluppo delle aree interne; la migliore gestione delle risorse idriche e l’uso efficiente dell’acqua in agricoltura; la gestione integrata delle risorse idriche, del territorio e del paesaggio; l’approccio integrato e collettivo alla tutela dell’ambiente e all’azione per il clima; l’innovazione, cooperazione e partecipazione.

Le Misure a cui si può fare riferimento sono le seguenti (elaborazione di Luigi Servadei - X Tavolo Nazionale dei Contratti di Fiume – Milano 16 ottobre 2015).

<p>MISURE CHE POSSONO SOSTENERE LE ATTIVITÀ RELATIVE ALLA PREPARAZIONE, ATTIVAZIONE (PIANIFICAZIONE, GOVERNANCE,ECC) E PARTECIPAZIONE IN RELAZIONE AI CONTRATTI DI FIUME</p>	<p><i>M16- Cooperazione</i></p> <p><i>M07-Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali</i></p> <p><i>M01-Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione</i></p> <p><i>M02-Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole</i></p>
<p>MISURE CHE POSSONO SOSTENERE LE ATTIVITÀ RELATIVE ALL’ATTUAZIONE DELLE AZIONI DEI CONTRATTI DI FIUME PER LA GESTIONE DEL TERRITORIO E PER LA GESTIONE SOSTENIBILE DELLE RISORSE IDRICHE E L’AZIONE PER IL CLIMA</p>	<p><i>M10- Pagamenti agro-climatico-ambientali</i></p> <p><i>M11- Agricoltura biologica</i></p> <p><i>M12- Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque</i></p> <p><i>M13- Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici</i></p> <p><i>M15- Servizi silvo-ambientali e climatici e salvaguardia delle foreste</i></p> <p><i>M16- Cooperazione</i></p>
<p>MISURE CHE POSSONO SOSTENERE LE ATTIVITÀ RELATIVE ALL’ATTUAZIONE DELLE AZIONI DEI CONTRATTI DI FIUME PER INVESTIMENTI A FAVORE DELLA GESTIONE SOSTENIBILE DELLE RISORSE IDRICHE E PER L’USO EFFICIENTE DELLE RISORSE</p>	<p><i>M4 – Investimenti in immobilizzazioni immateriali</i></p> <p><i>M5 – Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e introduzione di adeguate misure di prevenzione</i></p> <p><i>M07-Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali</i></p> <p><i>M08-Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste;</i></p> <p><i>M16- Cooperazione</i></p> <p><i>M17 – Gestione del rischio</i></p>
<p>MISURE CHE POSSONO SOSTENERE LE ATTIVITÀ RELATIVE ALL’ATTUAZIONE DELLE AZIONI DEI CONTRATTI DI FIUME PER PROMUOVERE LO SVILUPPO LOCALE E DELLE AREE INTERNE</p>	<p><i>M19 - Sostegno allo sviluppo locale Leader (sviluppo locale di tipo partecipativo – CLLD)</i></p> <p><i>M06- Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese</i></p> <p><i>M16 - Cooperazione</i></p>

Lo strumento è stato inoltre riconosciuto a livello nazionale nell'ambito della [Legge 221 del 28 dicembre 2015](#), cosiddetta "Collegato ambientale" alla Legge di Stabilità 2014, che all'art. 24 bis per la prima volta prevede ed inquadra i Contratti di Fiume nell'ambito della Pianificazione di distretto idrografico, inserendoli all'art. 68 – bis del D.Lgs.152/2006:

"Art. 68-bis. – (Contratti di fiume). – 1. I contratti di fiume concorrono alla definizione e all'attuazione degli strumenti di pianificazione di distretto a livello di bacino e sottobacino idrografico, quali strumenti volontari di programmazione strategica e negoziata che perseguono la tutela, la corretta gestione delle risorse idriche e la valorizzazione dei territori fluviali, unitamente alla salvaguardia dal rischio idraulico, contribuendo allo sviluppo locale di tali aree".

3.. Il Contesto territoriale di riferimento

Il territorio interessato dal processo del Contratto di Fiume del bacino della Stura di Lanzo è quello identificato come area idrografica AI12 del Piano di Tutela delle Acque (PTA) della Regione Piemonte (Allegato Cartografico 1, Tavola 1).

Il bacino idrografico è situato a NW della città di Torino: è compreso tra quello della Dora Riparia a Sud e dell'Orco a Nord, mentre ad Ovest la dorsale alpina nel tratto compreso tra il Rocciamelone e la Levanna lo divide del territorio francese.

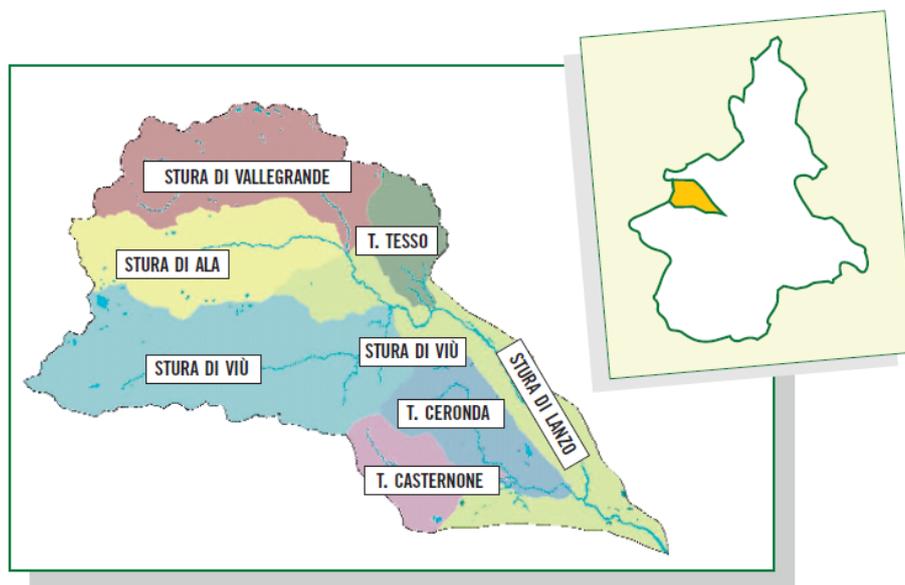


Figura 1: Inquadramento territoriale del bacino della Stura di Lanzo

(Tratto da "Quaderno di discussione. Verso il contratto di fiume della Stura di Lanzo: idee e partecipazione" della Provincia di Torino - Servizio Pianificazione Risorse idriche).

Nelle precedenti fasi del Contratto di Fiume (fase preliminare e fase di *scoping*) è stata svolta un'ampia analisi conoscitiva nella quale è stato raccolto un gran numero di dati ambientali del territorio di riferimento, che ha portato ad avere un gran numero di dati sociali, economici ed ambientali organizzati per componenti

(o temi) sociali, economiche, ambientali indicativi del contesto ex-ante, ed in fase di monitoraggio molti di questi saranno utilizzati come termine di paragone per valutare l'efficacia delle azioni e per valutare l'evoluzione del contesto economico e sociale del territorio. Nella Tavola 15 dell'Allegato Cartografico 1 è riportata la sintesi delle peculiarità territoriali del bacino.

Per la descrizione di dettaglio del contesto territoriale di riferimento si rimanda al capitolo 3 del Rapporto Ambientale

3.1 Acqua: stato qualitativo

La **Direttiva 2000/60/CE (Direttiva Quadro Sulle Acque)**, approvata il 23 ottobre 2000, è stata accolta in Italia con il **D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale)**.

In precedenza, in Italia la politica sulle acque era fondata sul quadro legislativo determinato dal **D.Lgs. 11 maggio 1999, n. 152**, fortemente ispirato alla proposta di DQA a quell'epoca già in avanzata fase di elaborazione.

Il D.Lgs. 152/2006, che tratta nella Parte III (e nei relativi allegati) della disciplina delle acque, ha chiuso la vita operativa del D.Lgs. 152/1999 riaggiornando, secondo criteri comunitari, gli strumenti di tutela delle acque.

Nel 2007 e 2008 è stata attuata la transizione verso il sistema di giudizio dello stato ambientale previsto dalla norma europea, identificando e rendendo operativa la nuova rete di monitoraggio regionale dei corsi d'acqua.

Il 2009 ha segnato un importante cambiamento per la valutazione dello stato di qualità dei corsi d'acqua. La Regione Piemonte ha infatti avviato, in via sperimentale, il primo monitoraggio basato sulle modalità previste dalla direttiva 2000/60/CE.

La Direttiva Quadro sulle Acque 2000/60/CE, all'art. 2, definisce lo "**stato delle acque superficiali**" come l'espressione complessiva dello stato di un corpo idrico superficiale, determinato dal valore più basso del suo stato ecologico e chimico.

Lo **stato ecologico** dei corpi idrici fluviali è definito dalla valutazione integrata degli indici STAR_ICMi, ICMi, IBMR, ISECI, LIMeco e dalla verifica degli Standard di Qualità Ambientali (SQA) per gli inquinanti specifici. E' prevista la conferma dello Stato Elevato attraverso i parametri idromorfologici. Sono previste cinque classi: Elevato, Buono, Sufficiente, Scarso e Cattivo.

Lo **stato chimico** del corpo idrico superficiale si riferisce soltanto sostanze pericolose o pericolose prioritarie per cui è stato definito a livello europeo lo "standard di qualità ambientale" (EQS – Environmental Quality Standard).

La Direttiva Quadro sulle Acque stabiliva come obiettivo il raggiungimento dello stato di qualità ambientale "buono" dei corsi d'acqua entro il 2015, consentendo però deroghe che devono essere motivate nei Piani di Gestione. In particolare, nel Piano di Gestione del Distretto Idrografico del Fiume Po sono state individuate deroghe temporali al 2021, anche per corpi idrici facenti parte del bacino della Stura di Lanzo.

Codice Corpo Idrico	Fiume	Categoria corpo idrico	Natura corpo idrico	Stato CHIMICO	Obiettivo proposto CHIMICO	Stato/Pot. ECOLOGICO	Obiettivo ECOLOGICO
06SS3F974PI	STURA DI LANZO	Corso d'acqua	Naturale	BUONO	Buono al 2015	SUFFICIENTE	Buono al 2021
06SS3F760PI	STURA DI LANZO	Corso d'acqua	Naturale	BUONO	Buono al 2015	SUFFICIENTE	Buono al 2021
01SS3N758PI	STURA DI LANZO	Corso d'acqua	Naturale	BUONO	Buono al 2015	BUONO	Buono al 2015
01SS2N752PI	STURA DI ALA	Corso d'acqua	Naturale	BUONO	Buono al 2015	BUONO	Buono al 2015
01SS2N763PI	STURA DI VALLEGRANDE	Corso d'acqua	Naturale	BUONO	Buono al 2015	BUONO	Buono al 2015
01SS1N764PI	STURA DI VIU'	Corso d'acqua	Naturale	BUONO	Buono al 2015	BUONO	Buono al 2015
01SS2N765PI	STURA DI VIU'	Corso d'acqua	Naturale	BUONO	Buono al 2015	BUONO	Buono al 2015
06SS2T098PI	CASTERNONE	Corso d'acqua	Naturale	BUONO	Buono al 2015	SUFFICIENTE	Buono al 2021
06SS2T103PI	CERONDA	Corso d'acqua	Naturale	BUONO	Buono al 2015	SUFFICIENTE	Buono al 2021
01SS2N817PI	TESSO	Corso d'acqua	Naturale	BUONO	Buono al 2015	BUONO	Elevato al 2015

Tabella 1: obiettivi di qualità dei corpi idrici del bacino della Stura di Lanzo

3.2. Analisi dei comparti ambientali e delle criticità del territorio:

Per i contenuti dell'analisi territoriale, gli approfondimenti sui diversi comparti ambientali, sulle aree di rilievo naturalistico e quelle compromesse, e sulle criticità ambientali si rimanda alla lettura dei capitoli 3 e 4 del Rapporto Ambientale di VAS.

4. Il Piano di Comunicazione

Piano di Comunicazione: esplicita le modalità e le tempistiche attraverso cui garantire:

- Il corretto coinvolgimento (informazione, consultazione, partecipazione attiva) di tutti i soggetti, in relazione al ruolo riconosciuto ed esercitato nell'ambito del processo partecipato;
- la più chiara e ampia comunicazione, per rendere pubblica e trasparente l'azione del Contratto.
-

Il Piano deve individuare le tecniche e le azioni più corrette per far emergere dal processo criticità e problematiche e per garantire condivisione e supporto all'operato della Cabina di Regia.

Il processo di partecipazione deve, pertanto, essere costruito in modo da assicurare il pieno coinvolgimento sia delle istituzioni, sia dei portatori di interesse presenti sul territorio. In particolare è necessario stimolare a livello istituzionale una cooperazione orizzontale (cioè la partecipazione interna tra le strutture interessate dalle tematiche del Contratto e presenti all'interno di ogni singolo ente coinvolto) e una cooperazione verticale (cioè la partecipazione tra i diversi livelli di governo).

È, inoltre, fondamentale promuovere la partecipazione diffusa di tutti gli altri attori presenti sul territorio. Con particolare riferimento alla cittadinanza potrebbe essere funzionale individuare e strutturare un percorso dedicato, parallelo al resto del processo, che coinvolga in modo privilegiato il mondo della scuola.

Lo stesso Piano ha altresì il compito di individuare azioni di divulgazione che, attraverso gli adeguati canali informativi (logo del Contratto, sito internet, newsletter, organizzazione e partecipazione ad eventi, etc.), sia in grado di comunicare e pubblicizzare gli orientamenti maturati e le scelte relative all'attivazione, attuazione e gestione continuativa del Contratto di Fiume.

In quanto strumenti di programmazione negoziata, i Contratti di Fiume prevedono che il processo di definizione delle strategie di intervento sia preceduto e accompagnato da un'ampia fase di concertazione e di coinvolgimento della cittadinanza e dei portatori di interesse locale.

La partecipazione al processo di costruzione del Contratto di Fiume è aperta a qualsiasi soggetto interessato a contribuire con proposte, idee, suggerimenti, progetti finalizzati al miglioramento del territorio del bacino fluviale. Oltre, dunque, agli enti istituzionali competenti in materia di gestione delle risorse idriche e di pianificazione e programmazione territoriale, ai lavori dei tavoli possono quindi prendere parte associazioni di categoria, imprese, organizzazioni sindacali, liberi professionisti, associazioni di volontariato, università, circoli didattici, scuole e singoli cittadini.

In particolare, il processo di concertazione consente di aumentare la consapevolezza e la conoscenza delle problematiche locali, favorendo al contempo la creazione di una visione d'insieme e la condivisione di progettualità specifiche. In tal senso, attraverso il Contratto di Fiume si promuove un processo di responsabilizzazione del territorio, che dopo aver individuato gli interventi prioritari sarà in grado di avviare sinergie e partnership fra settore pubblico e privato, finalizzate a creare i presupposti operativi per la realizzazione delle azioni progettuali condivise.

4.1 La scelta della metodologia di lavoro: il metodo GOPP (Goal Oriented Project Planning)

Per la conduzione del processo partecipato finalizzato all'elaborazione del Piano d'Azione del Contratto di Fiume del bacino della Stura di Lanzo, e che ha portato alla sottoscrizione del Contratto stesso, è stato adottato il metodo GOPP (Goal Oriented Project Planning).

Nel presente capitolo sarà presentata la struttura del metodo GOPP e successivamente illustrata la sua modalità di applicazione nell'ambito del CdF della Stura di Lanzo.

4.1.1 Project Cycle Management e GOPP¹

Il Project Cycle Management (PCM) è un insieme di strumenti finalizzati a garantire efficacia dei progetti e dei programmi. L'idea ispiratrice del metodo prevede che le esigenze dei destinatari degli interventi siano prese in considerazione già dalle prime fasi della progettazione.

La Figura 2 riportata qui sotto illustra quale sia la dinamica che si instaura tra i protagonisti della progettazione di programmi. I tre principali attori della programmazione e della progettazione sono posti idealmente ai tre angoli di un triangolo equilatero.

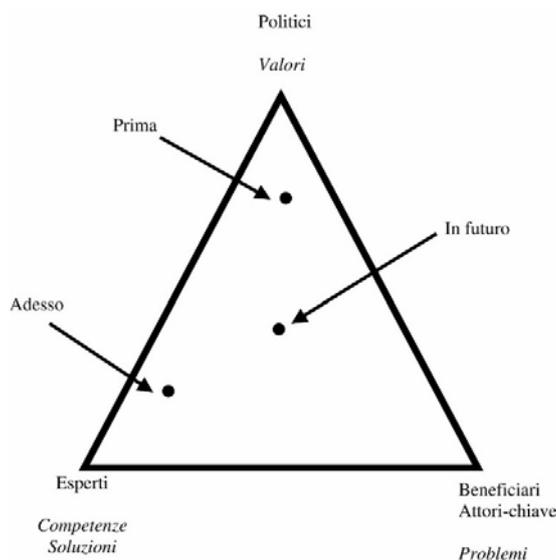


Figura 2: dinamiche fra gli attori della progettazione

L'approccio del PCM si basa sul concetto della "programmazione per obiettivi", in cui si identifica prima l'obiettivo "finale" dell'intervento, definito come beneficio per il *target-group*, e successivamente si identificano quei sotto-obiettivi necessari per raggiungerlo. Questo sistema è molto utile per rendere più coerente e ricca una analisi o una strategia. Infatti ci si rende conto, così, che se si vogliono ottenere benefici reali, tangibili, occorre intervenire su più settori. Un progetto che agisce su più settori o ambiti è quello che si definisce "progetto integrato". E questo è effettivamente il caso dei Contratti di Fiume.

4.1.2 Strumenti di supporto alla progettazione: l'approccio del Quadro Logico²

Il **Quadro Logico (QL)** o *Logical Framework*, utilizzato a partire dagli anni '60 in tutte le sfere della progettazione, costituisce lo strumento centrale del *Project Cycle Management*.

Il QL consiste in un **processo analitico** che facilita l'analisi sistematica degli elementi essenziali di un progetto ed **evidenzia le relazioni causali** che s'ipotizzano tra questi. È utilizzato per progettare, gestire e valutare

¹ Per l'elaborazione di questa breve sintesi sono stati utilizzati:

European Commission, DG VIII. Project Cycle Management, An Integrated Approach. Brussels. February 1993 (traduzione italiana Project Cycle Management, Manuale per la formazione, FORMEZ, Strumenti, n. 4, 2002)

Federico Bussi, Progettare in partenariato, F. Angeli, Milano, 2001

Vedi anche <http://db.formez.it/guideutili.nsf/1bac62e165abd03cc12570bd002a765b/a31f3d13f24d0349c12570bc0036d103?OpenDocument>

² Vedi per questo tema:

European Commission-EuropeAid Co-operation Office:

http://ec.europa.eu/europeaid/evaluation/methodology/examples/lib_too_dpm_two_en.pdf

Formez:

[http://db.formez.it/fontinor.nsf/8804ae899ac04f07c12569f40030aaca/7FB7040407F1D0DFC125709D003D8C65/\\$file/pcm%20completo.pdf](http://db.formez.it/fontinor.nsf/8804ae899ac04f07c12569f40030aaca/7FB7040407F1D0DFC125709D003D8C65/$file/pcm%20completo.pdf)

Sustainable Sanitation and Water Management Toolbox:

<http://www.sswm.info/category/planning-process-tools/planning-process-tools-introduction>

programmi e progetti e **implica l'analisi degli attori chiave, dei problemi, degli obiettivi, l'analisi della strategia d'intervento, della tabella delle attività e delle schede di spesa.**

Secondo il metodo del QL sono essenzialmente due le fasi di lavoro: **a) l'analisi e b) la pianificazione.**

a) Per quanto riguarda la **prima fase**, essa prevede: l'analisi delle parti interessate (*stakeholders*), l'analisi della situazione (problemi), la visualizzazione della situazione futura desiderata (obiettivi), l'analisi e scelta delle strategie.

Tra i possibili strumenti per condurre un'analisi degli *stakeholder* e del contesto vi è **l'analisi SWOT**: l'acronimo individua i quattro aspetti che costituiscono i punti cardinali del contesto di riferimento, considerati dal punto di vista della loro valenza (positiva o negativa), della loro condizione (attuale o potenziale), e della loro natura o provenienza (endogena o esogena). Questi consistono nei Punti di Forza (*Strengths*), Punti di Debolezza (*Weaknesses*), Opportunità (*Opportunities*) e Minacce (*Threats*).

I punti di forza e di debolezza sono le caratteristiche attuali e intrinseche del contesto analizzato, mentre le opportunità e le minacce rappresentano dei fattori esogeni che possono potenzialmente condizionare in senso positivo o negativo quel contesto. Tale analisi è generalmente presentata in forma di matrice (Figura 3), in cui ciascuno dei quattro quadranti riporta l'elenco e la descrizione sintetica degli elementi rilevanti per ogni aspetto considerato.

LA MATRICE SWOT

PUNTI DI FORZA - - -	PUNTI DI DEBOLEZZA - - -
OPPORTUNITA - - -	MINACCE - - -

Figura 3: matrice SWOT

Per ciò che concerne l'analisi dei problemi, essa è realizzata attraverso **l'Albero dei problemi**. Si tratta di un diagramma che offre una rappresentazione d'insieme della realtà problematica nella quale si vuole intervenire. Nell'Albero i singoli problemi sono collocati in ordine gerarchico, secondo **relazioni di causa-effetto che vanno dal basso verso l'alto** (Figura 4).

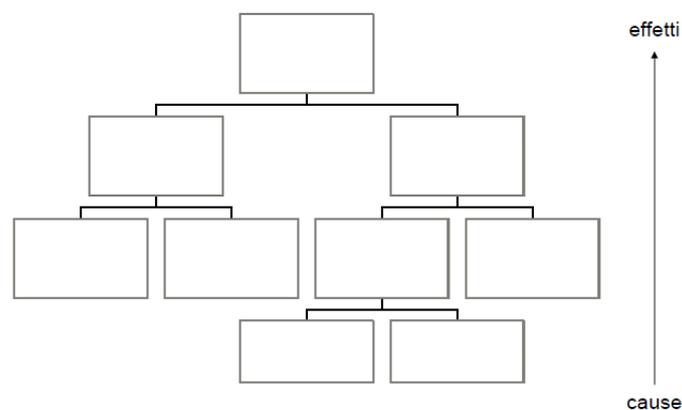


Figura 4: L'Albero dei problemi

L'Albero degli obiettivi, invece, costituisce la versione speculare dell'Albero dei problemi e si realizza riformulando ciascuna problematica — situazione negativa attuale — nel corrispondente obiettivo, dove l'obiettivo descrive la situazione positiva futura (**Analisi degli obiettivi**). L'Albero (Figura 5) presenta la **relazione di mezzo-fine** che lega gli obiettivi (dal basso verso l'alto).

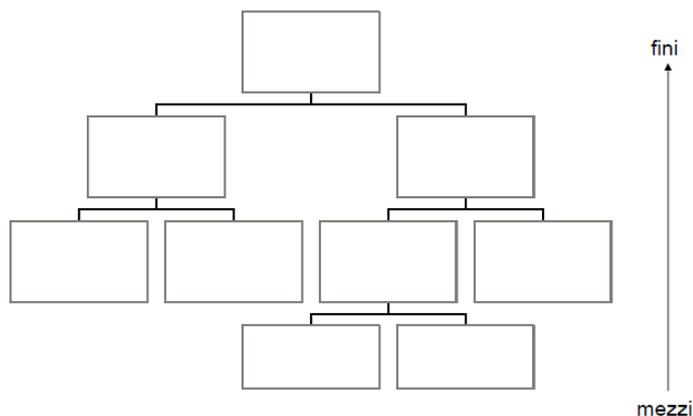


Figura 5: L'Albero degli obiettivi

b) Per quanto attiene alla **pianificazione**, questa fase porta allo sviluppo della matrice così definita: logica, fattori esterni, indicatori; la definizione dettagliata di attività, cronoprogramma, risorse e piano finanziario.

La matrice (Figura 6) base prevede una tabella con quattro colonne e quattro righe che sintetizza gli elementi chiave del progetto e precisamente:

- la gerarchia degli obiettivi di progetto (descrizione del progetto o logica dell'intervento);
- i fattori esterni ovvero tutte quelle condizioni che possono influenzare la realizzazione o il successo del progetto, su cui la struttura non detiene un controllo diretto (ipotesi *assumption*);
- gli indicatori o le fonti di verifica per il monitoraggio e la valutazione del progetto.

La matrice di progettazione del Quadro Logico

	DESCRIZIONE (Logica di intervento)	INDICATORI	FONTI DI VERIFICA	IPOTESI (Condizioni di base)
Obiettivi Generali				
Scopo (Obiettivo specifico)				
Risultati				
Attività				
				Precondizioni

Figura 6: la matrice del Quadro logico

La Logica verticale permette di: a) evidenziare chiaramente ciò che il progetto vuole realizzare; b) chiarire le relazioni causa-effetto; c) specificare le ipotesi e incertezze che condizionano la riuscita del progetto.

La Logica orizzontale permette di: a) misurare gli effetti del progetto (indicatori e fonti di verifica); b) definire esattamente le risorse di cui necessita il progetto.

Nelle quattro righe della **prima colonna** (Logica dell'Intervento) sono indicati:

- obiettivi generali (obiettivi socio-economici di sviluppo come definiti a livello di politica o di programma);
- obiettivo specifico (OS) dell'intervento che si desidera conseguire ("uno e uno solo");
- risultati attesi (beni e servizi che generano benefici attesi) che insieme concorrono al raggiungimento dell'OS;
- attività (azioni eseguite durante la realizzazione dell'intervento, per il raggiungimento dei singoli risultati).

Nella seconda colonna (Indicatori) si riporta:

- nelle prime tre righe, una definizione qualitativa e una specificazione quantitativa tramite opportuni indicatori;
- nella quarta riga, una stima delle Risorse fisiche e non fisiche necessarie per eseguire ciascuna attività.

Nella terza colonna (Fonti di verifica) si indicano:

- nelle prime tre righe, dove e in quale forma saranno reperite le informazioni per assegnare dei valori agli indicatori della colonna precedente;
- nella quarta riga, i costi stimati e la fonte di finanziamento per la mobilitazione delle risorse stimate come necessarie.

Nella quarta colonna (Condizioni, ossia le ipotesi favorevoli il cui mancato verificarsi può impedire il corretto svolgersi dell'intervento o inficiare il conseguimento di Risultati e Obiettivi) si indicano:

- nelle prime quattro righe i fattori esterni (fuori dal controllo diretto dell'intervento), essenziali per il raggiungimento di: Obiettivo specifico, Risultati attesi, Attività (rispettivamente);
- sotto vengono indicate le Precondizioni che devono essere soddisfatte prima che abbia inizio la realizzazione del progetto.

4.1.3 Il metodo GOPP

L'approccio del PCM suggerisce che gli attori-chiave e i beneficiari di un progetto effettivo, in concomitanza con le principali fasi del ciclo del progetto, incontri di analisi e progettazione di gruppo (workshop GOPP), assicurando una dimensione di progettazione e gestione partecipativa ai loro interventi. I workshop GOPP sono moderati da facilitatori professionisti ma neutrali rispetto agli interessi degli attori-chiave e non esperti dei contenuti tecnici del progetto.

Il GOPP (Goal Oriented Project Planning) è una tecnica, non soggetta a copyright, che facilita nei gruppi la definizione, la pianificazione e il coordinamento dei progetti utilizzando un processo partecipativo. Si tratta di una tecnica particolarmente indicata per la realizzazione di progetti in cui si chiede ai soggetti di una comunità (territoriale, organizzativa, di affari, ecc.) di contribuire attivamente portando i propri bisogni e le risorse da mettere a disposizione.

Durante il ciclo di vita di un progetto, esistono i seguenti momenti-chiave nei quali è consigliabile organizzare un workshop GOPP:

- la fase di identificazione (*identification workshop*),
- all'inizio della fase di studio di fattibilità o progettazione esecutiva (*formulation workshop*),
- a metà percorso (*review workshop*),
- al termine del progetto (*evaluation workshop*).

E' tuttavia nella fase di identificazione che la metodologia GOPP si è maggiormente sviluppata, assumendo le caratteristiche di una metodologia di progettazione (o meglio di prima identificazione progettuale)

strutturata e dettagliata. Essa è nata per essere usata nella progettazione di gruppo, con l'aiuto di un facilitatore professionista ed "esterno" al gruppo di progettazione.

L'obiettivo finale della metodologia GOPP di identificazione di un progetto è definire uno schema progettuale strutturato e completo. Questo schema si presenta nella forma della matrice del Quadro Logico sopra richiamato. Come è stato evidenziato nel Quadro Logico sono riportati tutti gli elementi fondamentali dell'idea progettuale (obiettivi generali, obiettivo specifico, risultati, attività), gli indicatori e anche le condizioni esterne che concorrono a raggiungere gli obiettivi del progetto.

Il GOPP si realizza tramite workshop che comprende fino a un massimo di 20 partecipanti individuati tra gli attori che hanno un ruolo cruciale per il successo di un progetto (attori-chiave o stakeholders o portatori di interesse), guidati da un facilitatore esterno. Il facilitatore ha il compito di moderare gli incontri e di permettere ai partecipanti di mettere a disposizione le loro conoscenze, esperienze e competenze fino alla definizione di un progetto condiviso. I partecipanti sono selezionati in modo da rappresentare tutti i gruppi di interesse compresi lo staff tecnico del progetto, le autorità e i leader locali. Una premessa basilare è che i gruppi di interesse provengano da tutti i livelli, e che non sia trascurata la componente dei decisori.

La metodologia adottata fa ampio utilizzo delle tecniche di visualizzazione. Spesso i partecipanti lavorano su cartelloni dove possono applicare dei cartoncini adesivi che contengono le idee, i problemi e i suggerimenti a seconda delle fasi dei lavori. L'uso dei cartoncini permette di spostare e aggregare le idee in una forma grafica che può essere facilmente seguita da tutto il gruppo. Alla fine delle sessioni i cartoncini vengono fissati in modo permanente e vengono archiviati nel report del workshop.

Possono essere messi in evidenza svantaggi e vantaggi del metodo:

Svantaggi

- ✓ Il metodo è stato accusato di rigidità ed eccessivo rigore.
- ✓ Richiede un forte impegno da parte dei partecipanti a prender parte attivamente ai lavori.
- ✓ Ha bisogno di un facilitatore adeguatamente formato e di una situazione altamente strutturata
- ✓ Non può funzionare se si manifesta scarso interesse da parte dei partner locali

Vantaggi

- ✓ Il GOPP migliora la qualità dell'analisi dei progetti da parte dei gruppi coinvolti
- ✓ Rende il progetto più coerente e trasparente mettendo in luce le responsabilità di ogni partner
- ✓ Aumenta la fiducia dei partner nel progetto riducendo i rischi legati al calo di impegno che spesso si riscontra durante l'implementazione del progetto
- ✓ Permette a un gruppo di lavorare efficacemente intorno ad un progetto in un arco di tempo limitato

4.2 Strumenti di supporto alle attività di facilitazione della progettazione

Nei seguenti paragrafi sono illustrati sinteticamente alcuni strumenti di base per la gestione puntuale delle attività di gruppo con il metodo GOPP. La scelta degli strumenti più appropriati e la loro concreta applicazione nel caso del Contratto di Fiume del bacino della Stura di Lanzo va adattata al contesto locale e commisurata alle risorse – temporali, organizzative, logistiche ed economiche – disponibili.

4.2.1 Strumenti per la costruzione di scenari e di supporto alle decisioni: il Workshop

I Workshop sono incontri pubblici a elevato tasso di interazione, generalmente progettati per gruppi di al massimo 20-25 persone. Sono caratterizzati dal fatto di dover portare a termine un compito o un incarico specifico definito come sviluppare delle alternative o confrontarle e assegnare loro delle priorità. Sono particolarmente utili per trattare problematiche complesse perché per la loro durata (normalmente di 4/6 ore, ma si possono condurre dei workshop di durata giornaliera o multi-giornaliera) consente una riflessione e discussione articolata ed un elevato livello di interazione.

I Workshop possono essere tematici o settoriali ma prevedono sempre la presenza di un facilitatore esperto ed una accurata progettazione ed una preparazione logistica. Essi possono essere condotti e facilitati secondo tecniche specifiche a seconda del carattere degli obiettivi da raggiungere.

Alcuni Workshop complessi possono prevedere la partecipazione di più di 25 persone. Essi si caratterizzano da incontri plenari che si alternano a incontri per piccoli gruppi (da 5 a 10 partecipanti). I Workshop “Incontri plenari/ piccoli gruppi” possono essere particolarmente utili per garantire un’elevata interazione quando i partecipanti ad un incontro pubblico sono necessariamente numerosi. Essi possono prevedere secondo le tematiche trattate, degli obiettivi generali dell’incontro, del numero e delle caratteristiche dei partecipanti, dei vincoli logistici, criteri diversi per la loro definizione.

4.2.2 Focus Group

Il Focus Group è un piccolo gruppo di persone (generalmente da 4 a 12) che discute su uno specifico tema, al fine di mettere a fuoco (da cui il nome Focus Group) un fenomeno o indagare in profondità su uno specifico argomento, utilizzando l’interazione che si realizza tra i componenti del gruppo. Nei processi di pianificazione strategica di tipo inclusivo il Focus Group è inteso come un incontro per piccoli gruppi di tipo “informale” che sono utilizzati come un pannello di testimoni privilegiati che confrontandosi fornisce opinioni utili alla rilevazione qualitativa della considerazione sulle varie problematiche territoriali, così come sul livello di comprensione degli interlocutori del sistema locale del processo di pianificazione in corso. Gli incontri possono essere destinati a specifiche categorie di *stakeholder* (portatori di interesse). I focus group devono essere condotti da facilitatori esperti e, successivamente all’incontro va redatto un rapporto scritto.

4.3 L’applicazione del metodo GOPP nell’ambito del Contratto di Fiume del Bacino della Stura di Lanzo

I Contratti di Fiume: *“costituiscono un metodo di lavoro per la gestione negoziata e partecipata delle risorse idriche a scala di Area idrografica, [...] una modalità di gestione territoriale del corso d’acqua o del lago, a cui si aderisce volontariamente, attraverso cui integrare e coordinare gli strumenti di pianificazione e programmazione e gli interessi presenti sul territorio”*.

Gli obiettivi dei CdF *“concorrono al raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale del Piano di Tutela delle Acque della Regione Piemonte (PTA), del Piano di Gestione del Distretto Idrografico del Fiume Po (PdG Po), della Direttiva 2000/60/CE e riguardano, in sinergia con la riduzione e prevenzione del rischio idraulico”*.

Elemento cardine dei CdF è la condivisione *“e l’esplicita corresponsabilità del processo e delle azioni individuate, in un’ottica di governance integrata delle risorse idriche. Fondamentale quindi è la piena assunzione da parte di tutti i soggetti, pubblici e privati, coinvolti del proprio ruolo, nelle proprie competenze e della propria potenzialità di azione”*³.

L’applicazione del metodo GOPP ha quindi comportato innanzitutto l’individuazione degli stakeholder, pubblici e privati, toccati dalle problematiche inerenti la gestione della risorsa idrica, al fine di avviare un processo finalizzato alla definizione di un Piano d’Azione che sia non solo espressione delle politiche di valorizzazione e riqualificazione dei territori coinvolti, ma anche garante di un impegno effettivo nella realizzazione e attuazione delle stesse.

In base all’analisi degli attori, condivisa con la Provincia di Torino, è stato elaborato un indirizzario, costantemente aggiornato nel corso del processo, al fine di garantire la massima partecipazione possibile e di chiarezza nell’inquadramento dei problemi e delle possibili soluzioni. Sono stati quindi inseriti nell’indirizzario:

- i soggetti istituzionali locali – amministrazioni comunali, Comunità Montana Valli di Lanzo, Ceronda e Casternone, Unione dei Comuni del Ciriacese e Basso Canavese
- l’Ente di Gestione delle Aree Protette dei Parchi Reali
- i soggetti privati organizzati – Associazioni di categoria, Consorzi irrigui, Associazioni sportive/culturali/di promozione del territorio, musei, laboratori didattici;

³ Regione Piemonte, *Linee guida regionali per l’attuazione dei Contratti di Fiume e di lago*, p. 9, L’http://www.regione.piemonte.it/ambiente/acqua/dwd/LINEE_GUIDA_Contratti_Fiume.pdf

- le scuole di differente ordine e grado del territorio;
- le testate giornalistiche locali
- i cittadini (in veste di lavoratori e/o abitanti della valle);
- i soggetti chiave per l'attuazione di politiche idriche, già individuati nel corso dei CdF (Sangone, Pellice, Avigliana e Viverone) avviati dalla Provincia di Torino (oggi Città metropolitana di Torino): Autorità di bacino del Po (AdbPO), Agenzia Interregionale per il fiume Po (AIPO), Regione Piemonte, Città metropolitana di Torino, ARPA Piemonte, SMAT, Autorità d'ambito 3

4.3.1 L'avvio del processo

A partire dal 2005 la Provincia di Torino ha promosso l'attivazione del **Contratto di Fiume del bacino della Stura di Lanzo** attraverso diversi strumenti, forme di coinvolgimento e confronto con i soggetti locali portatori di interesse; in particolare:

- ✓ Individuazione del quadro conoscitivo delle principali criticità ambientali da parte della Provincia di Torino nell'ambito del **"Progetto Stura di Lanzo"** – approvato con D.G.P. n.978-364973 del 28 dicembre 2004 (2005-2007) – all'interno del quale è stata effettuata una ricognizione ambientale dell'asta fluviale del Torrente Stura di Lanzo e di tutti i suoi affluenti; tale ricognizione ha portato ad una conoscenza dettagliata delle pressioni e dello stato ambientale dei suddetti corsi d'acqua e delle fasce di territorio di pertinenza.
- ✓ Il "Progetto Stura" ha determinato la costituzione di una buona base conoscitiva relativa allo stato ambientale di detti corsi d'acqua e delle fasce di territorio di pertinenza.
- ✓ Primo scambio di conoscenze e informazioni allo scopo di definire una visione condivisa delle problematiche e delle opportunità locali attraverso il **Workshop di progettazione partecipata "Verso il Contratto di Fiume del Bacino della Stura di Lanzo"** approvato e organizzato con D.G.P. n. 461697/2006 del 12/12/2006 dalla Provincia di Torino; all'interno del workshop, tenutosi il 04/07/2007 a Venaria, è emerso il quadro delle conoscenze e delle criticità che necessitano dell'espletamento delle relative azioni sul territorio. Quale base conoscitiva per la discussione è stato utilizzato il **Quaderno di discussione** (ALLEGATO A) che raccoglie gli esiti delle attività di ricerca e analisi dei dati condotte dal Servizio Pianificazione Risorse Idriche della Provincia di Torino con la collaborazione di ARPA Piemonte e delle Guardie Ecologiche Volontarie (GEV) della Provincia.

Dal 2007 il processo del Contratto di Fiume del bacino della Stura di Lanzo è stato interrotto in attesa della pubblicazione delle Linee guida regionali (approvate con D.G.R. n. 16-2610 del 19 settembre 2011) per l'attuazione dei Contratti di Fiume e di Lago che avrebbero consentito di condurre tutti i Contratti piemontesi con modalità omogenee, secondo indicazioni precise dettate dalla Regione.

4.3.2 Il riavvio del Contratto di Fiume del bacino della Stura di Lanzo

Nell'anno 2012 la Regione Piemonte, attraverso un finanziamento per la gestione del processo di partecipazione, ha dato un nuovo impulso al processo del Contratto di Fiume del bacino della Stura di Lanzo, promuovendone la ripresa ed affidandone il coordinamento alla Provincia di Torino, ente competente e coordinatore del progetto.

Le attività svolte a partire dal riavvio del Contratto si possono così schematizzare:

- ✓ Collaborazione con gli "informatori" esperti del **Progetto BIO-PSR** della Regione Piemonte per la divulgazione delle misure agro-ambientali del PSR alle aziende agricole locali, avviata nel 2012 dalla Provincia di Torino. In particolare, grazie alla collaborazione dell'Ente di Gestione delle Aree Protette dell'Area Metropolitana, della Città di Venaria Reale e della Comunità Montana Valli di Lanzo, Ceronda e Casternone è stato organizzato un incontro con alcune aziende agricole locali allo scopo di informare sul finanziamento della **Misura 216** del **Programma di Sviluppo Rurale (1 ottobre 2012)**.

- ✓ Durante l'anno scolastico 2012-2013 la Provincia di Torino ha promosso ed organizzato attività di **formazione** ed esperienze di **progettazione partecipata** rivolte agli studenti degli Istituti di Istruzione di Superiore Tommaso D'Oria (indirizzi "Tecnico economico per il turismo" e "Professionale per i servizi commerciali opzione Promozione commerciale e pubblicitaria") e Fermi-Galilei (indirizzi "Tecnologico" e "Economico") di Ciriè, attraverso incontri di approfondimento sull'ecologia fluviale e giochi di ruolo relativi a tale tematica. Durante lo svolgimento dei giochi di ruolo, i ragazzi hanno esplicitato molte proposte di azioni per il territorio della Stura, che sono state fatte confluire nella bozza di Piano d'Azione. Nell'ambito di queste attività sono stati realizzati un **concorso creativo** per l'ideazione del logo di "Puliamo la Stura" (Figura 7), del logo del Contratto di Fiume (Figura 8) e per la progettazione e l'**allestimento grafico** della locandina del Workshop di progettazione partecipata "Riattivazione del Contratto di Fiume del bacino della Stura di Lanzo" (gennaio - maggio 2013).



Figura 7. Logo di Puliamo la Stura (Ideato da A. Malerba dell'Istituto d'Istruzione Superiore Tommaso D'Oria di Ciriè - Classe IIIC)



Figura 8: Logo del Contratto di Fiume del Bacino del Torrente Stura di Lanzo, votato dalla platea del workshop del 3 giugno 2013 tra quelli proposti (Ideato dagli allievi dell'Istituto d'Istruzione Superiore Tommaso D'Oria di Ciriè - Classe IIIC)

Le caratteristiche richieste per l'elaborazione del logo riguardavano la semplicità, la schematicità e la replicabilità anche in bianco e nero, indispensabile per il suo utilizzo nella corrispondenza cartacea.

Il logo, per il suo impatto visivo, costituisce un elemento di immediata identificazione del Contratto di Fiume e contribuisce alla diffusione della consapevolezza del processo su tutto il territorio.

- ✓ La Provincia di Torino, in collaborazione con Legambiente, ha promosso e organizzato un'iniziativa di coinvolgimento attivo e sensibilizzazione di Enti territoriali e di volontariato, cittadini e studenti del territorio, volta a contrastare la problematica diffusa dell'abbandono dei rifiuti e del degrado delle sponde dei corsi d'acqua attraverso la giornata di sensibilizzazione ambientale "**Puliamo la Stura**", nell'ambito dell'iniziativa "Puliamo il Mondo (6 aprile 2013)

- ✓ E' stato promosso un momento di confronto e discussione per il rilancio del Contratto di Fiume e la redazione del Piano d'Azione attraverso il **Workshop di progettazione partecipata "Ri-attivazione del Contratto di Fiume della Stura di Lanzo"** (3 giugno 2013)
- ✓ Attivazione dei **tavoli tematici** di co-progettazione (Tabella 2) per la definizione dei contenuti del Piano d'Azione e per la specificazione delle linee d'azione (edizioni di luglio 2013 e settembre 2013), descritti al paragrafo 4.3.4
- ✓ Sottoscrizione del **Protocollo d'Intesa** con allegato **Dossier Preliminare** (settembre 2013)

4.3.3. Il Workshop di progettazione partecipata "Ri-attivazione del Contratto di Fiume della Stura di Lanzo" (3 giugno 2013)

Il workshop "Ri-attivazione del Contratto di Fiume della Stura di Lanzo", tenutosi il 3 giugno 2013, presso l'Istituto Superiore "Tommaso D'Oria" di Cirié ha avuto l'obiettivo di riavviare il processo di confronto e condivisione con i soggetti locali, portatori di interesse. Le tematiche discusse hanno riguardato la riqualificazione ambientale del bacino idrografico della Stura, gli ambiti di intervento possibili e gli scenari progettuali di riferimento, a partire dalle analisi emerse nel corso del primo workshop di progettazione partecipata del 4 luglio 2007.

L'incontro è stato articolato in due momenti principali: il primo costituito da una sessione introduttiva plenaria dedicata all'aggiornamento sulle conoscenze relative al territorio del bacino e alle sue criticità e sulle attività svolte fino ad oggi; il secondo caratterizzato da tre sessioni parallele di lavoro, distinte per gruppi tematici, finalizzate a valutare gli interventi programmati ed attuati finora e ad identificare le azioni e gli interventi aggiuntivi, integrativi o migliorativi nell'ambito dei temi proposti.

Ai lavori hanno partecipato circa settanta rappresentanti di Enti pubblici, associazioni ambientaliste e di categoria, operatori economici portatori di interesse locali, studenti e docenti dell'Istituto Istruzione Superiore D'Oria e tecnici, a vario titolo coinvolti nel processo, oltre a privati cittadini.

Ai partecipanti è stato distribuito il Report del workshop del 2007 insieme ad una scheda informativa che riassume il percorso effettuato e le criticità emerse.

Le comunicazioni, nella **sessione plenaria** introduttiva, hanno riguardato in particolare:

- *Gli obiettivi di qualità per il Torrente Stura di Lanzo e lo strumento del "Contratto di Fiume"*, a cura di Paolo Mancin della Regione Piemonte;
- *Il Contratto di Fiume della Stura e lo stato dell'arte - diagnosi territoriale con indicazione delle principali criticità e opportunità di intervento*, a cura di Guglielmo Filippini e Gianna Betta della Provincia di Torino;
- *Le azioni già intraprese e i primi risultati: "Puliamo la Stura"*, a cura di Luca Iorio della Provincia di Torino;
- *Le azioni già intraprese e i primi risultati: la progettazione partecipata con le realtà scolastiche* a cura di Andrea Camarlinghi della cooperativa Co.r.in.te.a (facilitazione del processo coinvolgimento del Contratto di Fiume);
- *Turismo e Contratto di Fiume della Stura: lo "STOURING" e Il metodo di lavoro*, a cura di Alessandro Ferrante, Emanuela Vanni, Lisa Costantino e Giuliana D'Addetta dell'I.I.S. "Tommaso D'Oria";
- *Descrizione dell'attività dei gruppi di lavoro* a cura di Sergio Guercio di S&T (facilitazione del processo di coinvolgimento del Contratto di Fiume).

La mattinata è proseguita con la consegna degli attestati agli allievi partecipanti al Progetto "Turismo e Contratto di Fiume della Stura" e con la presentazione delle proposte di logo del Contratto di Fiume della

Stura elaborate dagli studenti dell'I.I.S. "Tommaso D'Oria" di Cirié. La scelta del logo da utilizzare per le campagne di comunicazione legate al Contratto è avvenuta tramite votazione.

Tutti gli interventi esposti nella sessione plenaria insieme al logo vincitore sono pubblicati sulla pagina web della Provincia di Torino dedicata all'evento.

(http://www.provincia.torino.gov.it/ambiente/risorse_idriche/eventi/workshop_stura_2013)

Nella seconda parte della giornata si sono svolti i lavori dei tre **Tavoli tematici** paralleli:

- Tavolo 1 - *Riqualificazione delle sponde e dei territori fluviali e mitigazione del rischio idraulico*;
- Tavolo 2 - *Qualità e quantità delle acque*;
- Tavolo 3 - *Sviluppo locale sostenibile*.

I soggetti che hanno partecipato al tavolo tematico, prima della discussione, hanno condiviso il Documento fornito dal gruppo di lavoro preposto all'assistenza tecnica, riepilogativo dell'aggregazione delle criticità e delle proposte individuate nel Workshop di progettazione partecipata del 2007 e nel corso delle attività di progettazione partecipata condotte con gli IIS D'Oria e Fermi-Galilei nel 2013.

Inoltre sono state messe a disposizione dei partecipanti **due cartografie**, una di inquadramento territoriale e una di sintesi relativa ad alcune delle pressioni ambientali connesse alla risorsa idrica riportante sostanzialmente i punti di presa da acque superficiali, i pozzi e i punti di scarico, nella totalità di competenza della Provincia di Torino.

Tavolo 1 - Riqualificazione delle sponde e dei territori fluviali e mitigazione del rischio idraulico

Presenze: 20 partecipanti appartenenti ai seguenti Enti: Regione Piemonte, (4) Provincia di Torino, Comune di Balangero, Comune di Cafasse, (2) Città di Cirié, Città di Caselle Torinese, Città di Venaria Reale, Comune di Villanova Canavese, Politecnico di Torino, GEV Provincia di Torino, ATA (Associazione Tutela Ambiente), CIRF (Centro Italiano Riqualificazione Fluviale) e Consulenze Ecologiche, (2) M.BAC - Soprintendenza Beni Culturali Archeologici del Piemonte, Ente di Gestione delle Aree Protette dell'Area Metropolitana di Torino.

Tempi della discussione nel gruppo: 1 ora.

Obiettivi

L'obiettivo è quello di affrontare le criticità discusse nel corso della sessione plenaria introduttiva: il *degrado delle sponde e delle zone perifluviali*; la *criticità relative alla sicurezza idraulica*, la *criticità nell'assetto della morfologia e della naturalità dell'alveo*.

Principali proposte emerse

Le principali proposte avanzate sono:

- predisporre e adottare un **Programma di gestione dei sedimenti** senza il quale si rischia di intervenire peggiorando la situazione attuale;

- elaborare un **critério di intervento condiviso che consenta una gestione uniforme del sistema fiume e del suo territorio e che integri a livello di Enti locali le diverse competenze e conoscenze** al fine di evitare azioni spot, slegate tra loro;
- elaborare **Linee Guida rivolte per gli interventi sulle sponde** orientate all'utilizzo dell'ingegneria naturalistica e comunque votati alla non artificializzazione del corso d'acqua;
- effettuare una **ricognizione dei tratti di corso d'acqua a maggior valenza paesaggistica, ambientale, naturalistica e dei tratti che viceversa necessitano di interventi di riqualificazione;**
- contrastare la creazione di discariche abusive attraverso maggiori controlli e aumentando le misure per favorire il corretto smaltimento dei rifiuti;
- individuare **procedure più snelle e operative**, che permettano anche un maggiore coordinamento tra gli Enti che operano sul territorio e in particolare che si occupano di corsi d'acqua;
- Avviare un confronto tra i Comuni del Bacino al fine di pianificare un **coordinamento tra i Piani Regolatori.**

Tavolo 2 "Qualità e quantità delle acque"

Presenze: 10 partecipanti appartenenti ai seguenti Enti: Confagricoltura, (2) (GEV) Provincia di Torino, (2) Regione Piemonte, Provincia di Torino, (3) ARPA Piemonte, Legambiente Circolo Metropolitano,

Obiettivi

Affrontare il tema relativo alla tutela della Qualità e della Quantità delle acque, declinato nei seguenti punti: carenza idrica, approvvigionamento idropotabile; qualità delle acque.

Principali proposte emerse

In generale, dal dibattito emerge la necessità di migliorare il coordinamento e la diffusione dei diversi dati ambientali che Arpa, Regione e Provincia producono nelle loro attività istituzionali, utilizzando sistemi di appoggio già esistenti, quali il SIRI e il Geoportale dell'Arpa Piemonte, ed evitando la creazione di nuove banche dati.

Le principali proposte avanzate sono:

- ✓ promuovere **buone pratiche che favoriscano un risparmio di risorsa;**
- ✓ ragionare sulla possibilità di **convertire le colture** a favore di produzioni meno idroesigenti;
- ✓ effettuare una **valutazione puntuale dei quantitativi di acqua disponibili** prevedendo una redistribuzione dei quantitativi sulla base delle reali necessità;
- ✓ **sensibilizzare gli operatori agricoli** sul valore, anche monetizzabile, dell'ambiente e sulle possibili ricadute economiche negative, dirette, derivanti dal mancato rispetto degli obiettivi di qualità delle acque;
- ✓ **ripristinare e mettere in funzione i bacini di accumulo** esistenti e oggi in disuso (censiti dalle GEV), presenti in particolare nella fascia pedemontana tra i Comuni di La Cassa, Druento, San Gillio;

- ✓ favorire **l'allacciamento alla rete fognaria** del maggior numero di scarichi domestici ancora direttamente recapitanti nel reticolo idrografico;
- ✓ migliorare **l'efficacia degli impianti di depurazione** e verificare il corretto funzionamento dei dispositivi di sfioro presenti lungo la rete fognaria;
- ✓ predisporre **interventi di riqualificazione spondale** mirati in particolare al recupero delle fasce di vegetazione riparia e all'eliminazione delle potenziali fonti di inquinamento;
- ✓ avviare **percorsi di formazione e di sensibilizzazione** relativamente alle tematiche della riqualificazione fluviale **da rivolgere alla cittadinanza** e alle scuole del territorio;
- ✓ predisporre un **Piano delle compensazioni Ambientali** per evidenziare gli interventi necessari e utili al territorio da realizzare come compensazione ambientale di progettazioni autorizzate.

Tavolo 3 "Sviluppo locale sostenibile"

Presenze: 15 partecipanti appartenenti ai seguenti Enti: (4) Regione Piemonte, Provincia di Torino, Comune di Nole, Città di Torino, Comune di Villanova Canavese, Confagricoltura, Codiretti, Azienda Agricola, Legambiente Circolo Metropolitano, Legambiente Circolo Ecopolis, (2) IIS "Tommaso D'Oria".

Obiettivi

Affrontare il tema dello sviluppo sostenibile, al fine di contribuire a risolvere le seguenti problematiche: degrado delle sponde e delle zone perifluviali; degrado morfologico e scarsa naturalità dell'alveo; difficile fruizione delle aree fluviali; la scarsa identità territoriale rispetto all'elemento fiume.

Principali proposte emerse

Nel corso del dibattito si delineano alcune raccomandazioni, di ordine generale, relative alle progettualità emerse:

- ✓ implementare il monitoraggio della rete di discariche autorizzate e contrastare la creazione di discariche abusive fornendo maggiori informazioni sulla gestione dei rifiuti, promuovendo gli ecocentri e potenziando la raccolta differenziata nelle aree di interesse turistico;
- ✓ definire una strategia di intervento riguardante il Settore Agricolo, da perseguire con le seguenti azioni: (1) razionalizzazione e modifica del sistema delle derivazioni per uso irriguo; (2) modifica dei sistemi di irrigazione; (3) modifica/ adeguamento delle colture.
- ✓ diffondere la conoscenza circa le procedure e le buone pratiche da attuare per la gestione dei sedimenti, attivando programmi di formazione specifici sulla gestione dei corsi d'acqua da rivolgere ai tecnici e ai politici comunali e attuando un Programma di gestione dei sedimenti;
- ✓ puntare sulla naturalità degli interventi per evitare l'effetto "parco urbano" e riscoprire l'ambiente fluviale originale;
- ✓ recuperare le cave lungo l'asta del torrente, le strade di accesso e le piste, al fine di creare una rete di fruizione dei siti recuperati;
- ✓ promuovere i prodotti agricoli locali e organizzare eventi pubblici, in siti adiacenti al fiume, coinvolgendo le aziende locali;

- ✓ affidare la manutenzione dei percorsi alle stesse aziende agricole del territorio;
- ✓ realizzare il Progetto “*Stouring*” percorso ciclopedonale che “gira intorno” al Torrente Stura per 42,5 Km da Lanzo a Venaria e ritorno, attraversando 12 comuni del Basso Canavese;
- ✓ integrare la progettualità presente sul territorio per ciò che concerne la fruibilità e l’accessibilità al fiume;
- ✓ individuare un “direttore turistico” che coordini le azioni di promozione turistica dell’area;
- ✓ realizzare un portale online di promozione turistica;
- ✓ avviare un piano di comunicazione e partecipazione della cittadinanza che faccia conoscere il fiume in termini utilitaristici, “conoscere quanto vale e quanto mi serve il fiume”, “imparare a pesare correttamente i servizi ecosistemici che il corso d’acqua garantisce alla comunità”;
- ✓ avviare attività di comunicazione volte alla promozione dell’area, integrate con le attività di coinvolgimento e sensibilizzazione delle comunità locali.

4.3.4 I tavoli di progettazione partecipata

Nel periodo compreso tra luglio e settembre 2013 si sono svolti i *Tavoli di progettazione partecipata per Ambito di intervento*, finalizzati alla discussione delle principali problematiche emerse durante le prime fasi del processo e nel corso del *Workshop di “Ri-attivazione del Contratto di Fiume della Stura di Lanzo”* del 3 giugno 2013.



Figura 9: Iter per la predisposizione del Piano d’Azione (2013)

Tali tavoli sono stati suddivisi in **3 ambiti di intervento** (Tabella 2), a cui hanno partecipato i vari portatori d’interesse pubblici e privati del territorio, in occasione dei quali sono stati individuati gli **obiettivi** e le **azioni** volte alla riqualificazione e alla valorizzazione degli ambiti fluviali e perfluviali, che sono confluiti poi nella stesura del **Piano d’Azione**.

Ambiti di intervento dei Tavoli Tematici di co-progettazione

1. *Riqualificazione delle sponde e dei territori fluviali e mitigazione del rischio idraulico*

2. *Tutela della qualità e della quantità delle acque*

3. *Promozione dello sviluppo locale sostenibile*

Tabella 2: Ambiti di intervento dei tavoli tematici di co-progettazione

Per ogni *ambito di intervento*, sono stati svolti diversi incontri sul territorio:

1. "Riqualificazione delle sponde e dei territori fluviali e mitigazione del rischio idraulico"
 - 23 luglio 2013 – Lanzo
 - 3 ottobre 2013 – Lanzo
2. "Tutela della qualità e quantità delle acque"
 - 30 luglio 2013 – Nole
 - 24 settembre 2013 – Lanzo
3. "Promozione dello sviluppo locale sostenibile"
 - 23 luglio 2013 – Lanzo
 - 19 settembre 2013 – Lanzo

Per tutti e tre gli ambiti di intervento, trattati singolarmente in ognuno dei Tavoli di progettazione Partecipata, sono state dapprima individuate le criticità (riferite all'insieme dell'Ambiente Fluviale ed alle Comunità insediate nel territorio nel loro complesso e nel medio – lungo termine).

Ambito di intervento	Criticità
Riqualificazione fluviale e mitigazione del rischio	DEGRADO DELLE SPONDE E DELLE ZONE PERIFLUVIALI Criticità nell'assetto della MORFOLOGIA e della naturalità DELL'ALVEO Criticità relative (o Scarsa) SICUREZZA IDRAULICA CARENZA IDRICA
Tutela della qualità e quantità delle acque	CARENZA IDRICA Criticità nell'APPROVVIGIONAMENTO IDROPOTABILE Problemi relativi alla QUALITÀ DELLE ACQUE
Sviluppo locale sostenibile	DEGRADO DELLE SPONDE E DELLE ZONE PERIFLUVIALI Criticità nell'assetto della MORFOLOGIA e della naturalità DELL'ALVEO CARENZA IDRICA <i>Scarso uso ricreativo e fruizione difficile della fascia perifluviale</i>

Figura 10: Ambiti di intervento e criticità

Per le singole criticità precedentemente riconosciute sono state individuate successivamente le cause (probabili dei problemi individuati) e le proposte (che possono essere Obiettivi di intervento o Azioni).

CRITICITÀ, CAUSE, PROPOSTE

Per l'ambito di intervento relativo alla Riqualificazione delle sponde e dei territori fluviali e mitigazione del rischio idraulico è proposto il seguente schema. Si aggiunge in coda uno Schema relativo alla criticità Carenze di Governance e Coordinamento.

LEGENDA

GdL Urbano: Gruppo di Lavoro "Ambito Urbano" 2007

GdL Rurale: Gruppo di lavoro "Ambito Rurale" 2007

GdL Montano: Gruppo di lavoro "Ambito Montano" 2007

Proposte IIS - 2013: Idee progettuali emerse dalle Attività di Progettazione Partecipata con gli IIS D'Oria e Fermi-Gallei (Ciriè) 2013

Redattori: Proposta di integrazione dei redattori del documento

[Testo tra parentesi quadre]: Informazioni utili per un miglior inquadramento delle proposte nel 2013

CRITICITÀ	CAUSE	PROPOSTE
DEGRADO DELLE SPONDE E DELLE ZONE PERIFLUVIALI	Presenza di discariche e di aree fortemente industrializzate (GdL Urbano)	GdL Urbano: <ul style="list-style-type: none"> Migliorare l'efficienza del controllo ambientale. Sviluppare le misure per la manutenzione delle opere realizzate lungo l'asta fluviale. Potenziare il progetto "Torino città d'acque". Potenziare i programmi "Corona Verde" e "Tangenziale Verde". Valorizzare le azioni di coinvolgimento informativo – culturale del progetto "Corona Verde".
	Presenza di difese spondali impattanti (GdL Urbano)	
	Scarsa qualità paesaggistica (GdL Urbano)	
	Frammentarietà delle reti ecologiche (GdL Urbano)	
	Carente organizzazione per la fruizione dell'area perfluviale (GdL Urbano)	

Figura 11: Criticità, cause e proposte

Gli ambiti tematici sono quindi l'insieme di criticità, obiettivi e proposte che appartengono ad una stessa area o gruppo o che si possono affrontare/conseguire con competenze tecniche e amministrative simili.

4.3.5 La firma del Protocollo d'Intesa

Secondo le *Linee guida regionali per l'attuazione dei Contratti di Fiume e di lago* la FASE 1 Preparazione consiste nell'Elaborazione di un *Dossier preliminare* e nella sottoscrizione di un *Protocollo d'Intesa* da parte degli Enti promotori del Contratto di Fiume. Il *Protocollo d'Intesa* infatti "sostanzia la volontà di alcuni dei soggetti presenti nel bacino fluviale di dare avvio al processo di costruzione del Contratto di Fiume o Lago, secondo i principi delineati nelle presenti linee guida"⁴. I soggetti firmatari del Protocollo d'Intesa, sottoscritto in data 25 novembre 2013 sono:

- Provincia di Torino;
- Regione Piemonte;
- Comunità Montana Valli di Lanzo Ceronda e Casternone;
- Unione Comuni Ciriacese e Basso Canavese;
- Città di Borgaro Torinese, Caselle Torinese, Caselette, Druento, Mathi, San Gillio, Torino, Venaria Reale, Villanova Canavese;
- Ente di gestione delle Aree protette dell'Area Metropolitana di Torino.

⁴ Regione Piemonte, *Linee guida regionali per l'attuazione dei Contratti di Fiume e di lago*, p. 22, L'http://www.regione.piemonte.it/ambiente/acqua/dwd/LINEE_GUIDA_Contratti_Fiume.pdf

4.3.6 L'Assemblea di Bacino : presentazione della Bozza di Piano d'Azione

Il giorno 11 dicembre 2013, presso il Teatro Comunale "Fabrizio De Andrè" di Robassomero, si è tenuta l'Assemblea di Bacino del Contratto di Fiume del bacino della Stura di Lanzo.

L'Assemblea di Bacino è composta da tutti gli stakeholder pubblici e privati: Enti amministrativi e gestionali con competenza diretta o indiretta sul territorio del bacino idrografico; organizzazioni/organismi rappresentativi delle comunità locali; organizzazioni/organismi rappresentativi di gruppi di cittadini portatori di interesse. Tutti i cittadini interessati possono partecipare ai lavori dell'Assemblea in qualità di uditori. L'Assemblea rappresenta il momento di confronto a conclusione del ciclo dei tavoli di progettazione partecipata.

Durante l'incontro è stato illustrato il percorso effettuato, fino alla redazione della bozza del Piano d'Azione oggi presentato. Nello specifico si sono succeduti i seguenti interventi

Luca Iorio – *Provincia di Torino, Servizio Risorse Idriche*
IL CONTRATTO DI FIUME DEL BACINO DELLA STURA DI LANZO. Il punto della situazione

Gianna Betta – *Provincia di Torino, Servizio Risorse Idriche*
PRESENTAZIONE DELLA BOZZA DI PIANO D'AZIONE. Obiettivi, Azioni e Responsabilità attuative condivisi nel Piano d'Azione

Floriana Clemente – *Regione Piemonte, Direzione Ambiente*
LE OPPORTUNITÀ' DI FINANZIAMENTO

Margherita Destudio, Giulia Torchio – *Politecnico di Torino*
LA PROPOSTA DI REDAZIONE SPERIMENTALE DEL PIANO DELLE COMPENSAZIONI AMBIENTALI PER IL BACINO DELLA STURA.

Nella seconda parte dell'incontro, alle presentazioni ha fatto seguito il dibattito per la discussione e condivisione della bozza di Piano d'Azione. Sono stati inoltre riconsegnati ai rappresentanti dei Comuni firmatari i documenti originali del Protocollo d'Intesa per il Contratto di Fiume, sottoscritto il 25 novembre 2013.

Con l'Assemblea di Bacino si è chiusa la Fase di Preparazione del Contratto di Fiume del bacino della Stura di Lanzo e si è avviata la Fase di Attivazione che condurrà alla sottoscrizione del Contratto di Fiume.

In questa fase si sono svolte due ulteriori Assemblee di Bacino, rispettivamente il 22 novembre 2016 presso il Teatro della Concordia di Venaria Reale e il 1° ottobre 2018 presso il Borgo Castello del Parco La Mandria, quest'ultima in occasione dell'incontro con i rappresentanti della "Water Platform Alpine Convention"

4.3.7 Materiali e metodi per lo svolgimento degli incontri

Come già indicato, gli incontri si sono svolti presso i locali messi a disposizione dalle amministrazioni coinvolte.

Gli incontri sono stati organizzati in Comuni diversi, coinvolgendo l'Amministrazione comunale, al fine di: ridurre i costi logistici del processo - i locali sono stati messi a disposizione gratuitamente; di non svantaggiare o agevolare alcuni territori piuttosto che altri – sono stati scelti luoghi a monte e valle; rendere le amministrazioni parte attiva anche per l'organizzazione del processo, facilitare una maggiore conoscenza del territorio e delle proprie risorse, quali i saloni polivalenti. Sono dunque state coinvolte le amministrazioni dei Comuni di Lanzo, Nole, Robassomero, Venaria Reale, oltre all'I.I.S D'Oria di Cirié e l'Ente di Gestione delle Aree Protette dei Parchi Reali.

Per i Tavoli di progettazione partecipata sono stati contattati i Comuni coinvolti per l'individuazione di una sala adeguata per l'incontro, sono stati diramati gli inviti, il facilitatore è intervenuto per agevolare lo svolgersi dell'incontro, che è stato registrato, infine è stato elaborato il *Report* di restituzione.

Per i workshop di progettazione partecipata del 2007 e 2013 così come per l'Assemblea di Bacino del 2013 ci si è avvalsi del lavoro di facilitatori, mentre per le Assemblee del 2016 e 2018 non è stata effettuata alcuna attività di facilitazione.

Per ogni incontro è stato predisposto un *foglio firme*, recante i loghi dei partner del progetto, il nome del Tavolo di progettazione partecipata, del workshop o dell'Assemblea di bacino, data e luogo dell'incontro, al fine di permettere una veloce registrazione dei presenti con i rispettivi recapiti e predisponendo così, anche, il materiale necessario per una prima analisi della partecipazione.

La registrazione dei nuovi nominativi raccolti attraverso i *fogli firma* ha permesso di arricchire e implementare il data base dell'indirizzario, permettendo una diffusione delle informazioni più capillare sul territorio e incentivando di conseguenza la partecipazione ai Tavoli. L'indirizzario completo costituisce uno dei documenti chiave del Contratto di Fiume.

Gli incontri sono stati condotti seguendo le indicazioni del metodo GOPP, prima descritto, finalizzato ad analizzare i problemi, stabilire possibili soluzioni, obiettivi, risultati, attività e indicatori di monitoraggio e valutazione. Il metodo prevede infatti la costruzione dell'albero dei problemi e dell'albero delle soluzioni, attraverso il coinvolgimento delle persone individuate tra gli attori-chiave, cioè tra coloro che hanno un ruolo cruciale per il successo di un progetto. Il metodo prevede la presenza di un facilitatore e l'utilizzo delle tecniche di visualizzazione: grandi fogli di carta ben visibili da tutti i partecipanti, che, seduti a semicerchio, lavorano all'analisi dei problemi, alla proposta di soluzioni, con l'ausilio di cartoncini colorati nei quali scrivere i loro suggerimenti secondo le fasi della metodologia. Tali idee una volta inserite sui fogli esposti possono essere visualizzate da tutto il gruppo che può spostarle o aggregarle secondo le esigenze.

Questa tecnica contribuisce a rafforzare la comunicazione e la convergenza dei gruppi di lavoro, ed è particolarmente efficace per analizzare i problemi, suggerire proposte evidenziare rischi, ed elaborare soluzioni in tempi relativamente ristretti.

I partecipanti sono stati invitati a presentarsi all'inizio di ogni loro intervento, per due ragioni: la prima per agevolare la conoscenza reciproca, la seconda per facilitare la scrittura del Report di restituzione, elaborato dopo ciascun incontro. Ogni incontro è stato inoltre documentato fotograficamente.

Il *Report*, predisposto entro 5 giorni dall'incontro, è stato strutturato in due parti: la prima contenente la lista dei soggetti presenti (Istituzioni, Enti, associazioni, privati cittadini, ecc.), la seconda con un breve riepilogo degli interventi fatti. In linea di massima gli interventi sono stati riportati in forma anonima, per incentivare i partecipanti ad esprimersi liberamente, tranne nei casi in cui l'esplicitare il soggetto proponente abbia contribuito a dare maggiore chiarezza all'intervento stesso.

In seguito alla supervisione della Provincia di Torino/Città metropolitana di Torino, il *Report* è stato spedito a tutti i soggetti in indirizzario, al fine di facilitare la condivisione delle scelte fatte e delle conoscenze, di permettere a tutti gli *stakeholder*, anche assenti, di seguire l'evolversi del percorso partecipato del Contratto di Fiume.

4.3.8 Divulgazione delle informazioni al pubblico

Tutti i documenti e le informazioni inerenti il processo partecipato del Contratto di Fiume sono pubblicati sulla pagina web dedicata della Città Metropolitana di Torino:

<http://www.cittametropolitana.torino.it/cms/ambiente/risorse-idriche/progetti-ris-idriche/contratti/stura>

Lo strumento web consente di rendere disponibili in modo tempestivo le informazioni, in particolare per quanto riguarda le notizie relative agli incontri ed alle iniziative sul territorio. Vengono inoltre regolarmente pubblicati tutti i report delle attività svolte, le gallerie fotografiche e i documenti scaricabili relativi al processo.

Al fine di rendere più capillare la comunicazione sul processo dei Contratti di Fiume e di Lago, la Città metropolitana di Torino utilizza, a partire dal mese di aprile 2014, lo strumento della newsletter, che viene

inviata con cadenza mensile. La newsletter consente di raggiungere più efficacemente l'utenza, attraverso l'invio delle informazioni direttamente nella casella e-mail, ed aumentando pertanto la visibilità delle stesse rispetto alla sola pubblicazione sul sito istituzionale (sul quale sono in ogni caso reperibili tutte le notizie, con aggiornamenti frequenti).

Nella mailing list sono inclusi tutti coloro che a vario titolo hanno partecipato ai processi dei Contratti, incluso quello del bacino della Stura di Lanzo (portatori di interesse pubblici e privati, istituzioni, associazioni del territorio, mondo scolastico, privati cittadini). L'iscrizione alla newsletter è possibile attraverso il sito istituzionale, così come è possibile in qualsiasi momento richiedere la disiscrizione.

L'archivio delle newsletter già pubblicate è disponibile alla pagina

<http://www.cittametropolitana.torino.it/cms/ambiente/risorse-idriche/newsletter-ris-idriche/newsletter-ris-idriche>

4.3.9 Il progetto StouRing

Un'importante azione intrapresa a monte della sottoscrizione del Contratto è rappresentata dal progetto denominato "StouRing: in bici o a piedi tra acque, natura e cultura", che nasce dalla proposta dell'IIS D'Oria di Cirié, coinvolto già a partire dal 2013 in attività didattiche e di progettazione nell'ambito del Contratto di Fiume. Il progetto ha costituito l'occasione per un raggruppamento di Enti del territorio del bacino della Stura di Lanzo per lavorare in stretta sinergia per una progettazione di interesse sovracomunale ispirata da diversi spunti nati nell'ambito del progetto Corona Verde II e in linea con i principi dello stesso Contratto di Fiume.

Lo "StouRing" (da Stura, Tour e Ring - nome ideato da John Acquaviva, studente dell'IIS D'Oria) si propone di valorizzare le valenze culturali, ambientali e paesaggistiche del bacino a partire dagli ambienti fluviali, che storicamente costituiscono il punto di partenza dello sviluppo del territorio. Si sono evidenziate le potenzialità di sviluppo e qualificazione territoriale connesse alla formazione di reti di fruizione (greenways ciclabili), per completare la serie di interventi frazionati attualmente esistenti e rendere connessi al Parco La Mandria e alla Reggia di Venaria molti beni culturali e ambientali oggi quasi sconosciuti, con lo scopo di creare un'identità comune per il territorio.

E' infatti emersa fortemente l'esigenza di mettere in rete, a partire dal percorso strategico dello StouRing, tutte le valenze del territorio, che attualmente, pur essendo spesso di notevole valore culturale, da sole non sono in grado di offrire una fruizione integrata. L'obiettivo è di incrementare l'attrattività e l'identità comune del territorio oltre a favorire i flussi del turismo sostenibile nella zona. E' stato individuato un primo anello ciclo-pedonale di circa 50 Km tra Venaria e Lanzo, che tocca beni culturali e ambientali soprattutto legati all'ambiente fluviale tra cui storici ponti, edifici di pregio sorti per esigenze venatorie e presso corsi d'acqua derivati dalla Stura (tra cui Rubbianetta e Bizzarria), la foresta fossile. E' stata realizzata una mappa cartacea in formato A3 dell'itinerario, corredata di informazioni turistiche e di carattere pratico, associata ad un portale web sul sito della Città metropolitana di Torino, in costante aggiornamento, con approfondimenti sulle peculiarità ambientali e culturali dei singoli Comuni, raggiungibile all'indirizzo

<http://www.cittametropolitana.torino.it/cms/ambiente/risorse-idriche/progetti-ris-idriche/contratti/stura/stouring/itinerario-stouring>

5. L'Abaco delle Azioni

Abaco delle Azioni: (cuore del Contratto) elencazione e descrizione delle misure che si intendono attuare per concretizzare gli obiettivi del Contratto. Possono fare parte delle misure:

- interventi già contenuti in altri piani e programmi;
- nuovi interventi fondamentali a livello locale per il raggiungimento degli obiettivi;
- interventi legati a specifiche richieste emerse dal territorio durante le attività di partecipazione pubblica.

Il risultato finale del processo di confronto e dialogo con il territorio ha portato alla definizione del **Piano di Azione**. Il Piano d'Azione si compone di tutte quelle **azioni** che concorrono alla realizzazione degli **obiettivi** del Contratto di Fiume, con particolare attenzione agli interventi che contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale fissati dalla Direttiva 2000/60/CE e recepiti dal PTA regionale e dal Piano di gestione del Distretto idrografico del Po.



Figura 12: Il percorso verso il Piano d'Azione

Lo scopo del procedimento di VAS è la valutazione della sostenibilità ambientale delle misure previste all'interno dell'Abaco delle Azioni, e la verifica di coerenza con i piani ed i programmi presenti sul territorio.

L'Abaco delle Azioni del Contratto di Fiume della Stura di Lanzo è così articolato:

- Ambito Tematico.
 - A. Obiettivo Generale.
- A.1. Obiettivo specifico.
 - A.1.1. Azione.
 - A.1.1.1. Sottoazione (eventuale).

In totale, si hanno quindi:

- 3 Ambiti Tematici (linee d'azione).
- 8 Obiettivi Generali.
- 22 Obiettivi Specifici.
- 45 Azioni (alcune riproposte su più Obiettivi)

Tale Piano raccoglie le azioni condivise dal territorio, utili sia al raggiungimento degli obiettivi di riqualificazione del bacino, sia all'integrazione e all'orientamento delle politiche e delle decisioni. Le azioni identificate, condivise con il territorio, sono state inserite nel Piano d'Azione, attraverso:

- ✓ la verifica della reale “fattibilità” in relazione alle pianificazioni, programmazioni e progettualità già esistenti e alla possibilità di individuare idonee linee di finanziamento;
- ✓ realizzazione di tavoli di concertazione
- ✓ la sottoscrizione di un Accordo tra le parti interessate, “Protocollo d’Intesa”, sia per la messa in opera del Piano di Azione, sia per l’indirizzamento delle future politiche di tutela e riqualificazione del bacino.

L’attività di verifica dell’effettiva attuabilità del Piano d’Azione ha consentito l’elaborazione di un quadro sinottico, in cui sono state evidenziate le possibili correlazioni tra le azioni previste dal Contratto di Fiume e le progettualità esistenti.

ABACO DELLE AZIONI
per la realizzazione del Contratto di Fiume del Bacino della Stura di Lanzo
Linee strategiche ed obiettivi contenuti nell’Abaco delle Azioni

LINEE STRATEGICHE LINEE D’AZIONE	OBIETTIVI GENERALI	→ →	OBIETTIVI SPECIFICI	→ →	AZIONI ATTIVITÀ
RIQUALIFICAZIONE DELLE SPONDE E DEI TERRITORI FLUVIALI E MITIGAZIONE DEL RISCHIO IDRAULICO	A. RIQUALIFICARE LE SPONDE E LE AREE PERIFLUVIALI	→	2	→ →	6 AZIONI 6 ATTIVITÀ
	B. RIPRISTINARE LA NATURALITA’ DEL CORSO D’ACQUA	→	3	→ →	6 AZIONI 3 ATTIVITÀ
	C. MITIGARE LE CONDIZIONI DI RISCHIO IDRAULICO MIGLIORANDO LA SICUREZZA IDRAULICA E LA CAPACITÀ/LE STRATEGIE DI CONVIVENZA CON IL RISCHIO	→	4	→	6 AZIONI
PROMOZIONE DELLO SVILUPPO LOCALE SOSTENIBILE	D. INCENTIVARE LA FRUIZIONE SOSTENIBILE E L’USO RICREATIVO DELL’AREA PERIFLUVIALE	→	2	→ →	5 AZIONI 13 ATTIVITÀ
	E. PROMUOVERE IL FIUME COME ELEMENTO DI IDENTITÀ TERRITORIALE	→	2	→ →	4 AZIONI 9 ATTIVITÀ
	F. DIFFONDERE MODELLI DI SVILUPPO SOSTENIBILE	→	2	→	3 AZIONI
TUTELA DELLA QUALITA’ E QUANTITA’ DELLE ACQUE	G. MIGLIORARE / PRESERVARE LA QUALITÀ DELLE ACQUE	→	3	→ →	8 AZIONI 2 ATTIVITÀ
	H. PERSEGUIRE UNA GESTIONE ED UN UTILIZZO SOSTENIBILI DELLA RISORSA IDRICA	→	4	→	7 AZIONI

Tabella 3. Linee Strategiche e Obiettivi contenuti nell’Abaco delle Azioni

La tabella completa dell’Abaco delle Azioni è riportata all’Allegato A e al paragrafo 2.5.2 del Rapporto Ambientale.

Di seguito la descrizione sintetica delle azioni e delle attività legate agli obiettivi generali e specifici.

Obiettivo generale A. RIQUALIFICARE LE SPONDE E LE AREE PERIFLUVIALI

Le azioni individuate sono ispirate da un obiettivo condiviso da tutti i portatori di interesse: coordinare la pianificazione ad un livello sovra-comunale per consentire una gestione uniforme del sistema fiume e del suo territorio ed evitare l'attuale frammentazione delle conoscenze e delle competenze a livello di Enti locali, che può condurre ad azioni slegate fra loro. Si riconosce l'importanza dell'individuazione e del presidio delle aree soggette a degrado, anche dovuto ad abbandono di rifiuti. A livello di pianificazione di area vasta, tra le azioni è stata inserita la redazione di un Piano delle Compensazioni ambientali, a partire dall'esperienza condotta da alcuni studenti del Corso di Laurea in Pianificazione Territoriale, Urbanistica e Ambientale della Facoltà di Architettura II del Politecnico di Torino (nell'ambito di tesi di laurea svolte presso la Città metropolitana di Torino): l'approccio, mutuato da altre esperienze europee, consiste nell'individuazione di aree che necessitano di interventi di bonifica, riqualificazione o tutela, anche per la presenza di specie vegetali esotiche/alloctone, sulle quali si propone di intervenire utilizzando gli introiti delle compensazioni ambientali legate alle opere realizzate nel bacino stesso. Le azioni avverranno in coerenza con le Disposizioni sulle trasformazioni del bosco (D.G.R. n. 4-3018 del 26/03/2021).

L'azione relativa alla redazione del Piano per la Gestione della vegetazione perifluviale è stata condotta dalla Regione Piemonte con il supporto tecnico dell'IPLA: il Piano, approvato con D.G.R. 46 – 8771 del 12 aprile 2019, contiene l'analisi della copertura vegetazionale delle fasce perifluviali, le informazioni catastali delle proprietà pubbliche e private, l'individuazione degli obiettivi gestionali di intervento (riqualificazione dell'ambiente perifluviale, potenziamento della funzione protettiva delle sponde, mitigazione del rischio idraulico, fruizione), l'indicazione delle priorità e delle modalità di intervento per gli obiettivi previsti (tagli, diradamenti, rimboschimenti), l'individuazione delle aree prioritarie su cui agire. Si ribadisce l'importanza dell'informazione e promozione delle misure del PSR per la riforestazione delle aree perifluviali, che avverrà con il supporto dei settori di riferimento della Regione Piemonte. I Comuni coinvolti nelle attività di riqualificazione potranno inoltre avvalersi delle Linee Guida del Sistema del Verde, anche nell'ottica dell'individuazione delle Rete Ecologica Locale.

Si ricorda inoltre che la tematica relativa alla riqualificazione dell'ambiente fluviale e perifluviale è strettamente legata a quella della mitigazione del rischio idraulico, oggetto dell'Obiettivo generale C. Come previsto dalle Direttive europee "Acque" e "Alluvioni", le due tematiche devono necessariamente essere affrontate in modo congiunto ed integrato.

OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI	SOTTOAZIONE
A.1. Migliorare la qualità paesaggistica e ambientale del territorio	A.1.1. Redigere il Piano delle Compensazioni Ambientali o Piano delle Necessità di Recupero e Tutela del Territorio	A.1.1.1. Effettuare una ricognizione dei tratti fluviali a valenza paesaggistica, ambientale, naturalistica e dei tratti da riqualificare
		A.1.1.2. Individuare siti nelle aree perifluviali dove realizzare interventi di compensazione ambientale e forestale
		A.1.1.3. Promuovere, ove necessario, interventi di recupero naturalistico per i bacini di accumulo esistenti un tempo destinati all'uso agricolo (Druento, Givoletto, La Cassa, San Gillio)
		A.1.1.4. Riqualificare, dove opportuno, le vecchie cave in disuso
		A.1.1.5. Realizzare e/o ripristinare corridoi ecologici

OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI	SOTTOAZIONE
		A.1.1.6. Individuare aree critiche per la presenza di specie vegetali esotiche/alloctone nelle aree perifluviali
	A.1.2. Promuovere le misure del PSR per la riforestazione delle aree perifluviali attraverso incontri divulgativi e informativi	
	A.1.3. Redigere un piano per la gestione della vegetazione perifluviale di pianura	
A.2. Contrastare il fenomeno dell'abbandono dei rifiuti	A.2.1. Implementare il controllo delle aree a rischio di abbandono rifiuti anche attraverso l'utilizzo delle tecnologie (es. fototrappole, telecamere, App per smartphone/tablet, ...) A.2.2. Sensibilizzare e informare circa la raccolta dei rifiuti promuovendo gli ecocentri	
	A.2.2. Sensibilizzare e informare circa la raccolta dei rifiuti promuovendo gli ecocentri	
	A.2.3. Potenziare la raccolta dei rifiuti e la raccolta differenziata nelle aree di interesse turistico (aree attrezzate e non) abitualmente frequentate	

Tabella 4. Obiettivo Generale A: l'Abaco delle Azioni

Obiettivo generale B. Ripristinare la naturalità del corso d'acqua.

Il Programma di Gestione dei Sedimenti rappresenta uno strumento trasversale, che non si limita ad affrontare le criticità del corso d'acqua esclusivamente dal punto di vista idraulico o morfologico, ma ne affronta anche gli aspetti legati alla riqualificazione fluviale. La Regione Piemonte, anche grazie all'impulso dato dal Contratto di Fiume in termini di ricognizione di dati utili, sta procedendo alla redazione del PGS (che sarà anch'esso soggetto alla procedura di VAS). Attraverso l'attuazione del PGS si prevede di incentivare il ripristino e/o il mantenimento della dinamica laterale dei corsi d'acqua e della pluricursalità (laddove ciò non comporti rischi per la popolazione residente), di contrastare l'artificializzazione degli alvei e delle sponde attraverso la conservazione e/o il ripristino degli habitat naturali e di limitare le azioni di asportazione di materiale litoide esclusivamente a situazioni localizzate, come già indicato nella Direttiva gestione sedimenti del PAI.

Si sottolinea l'importanza del coinvolgimento delle amministrazioni locali attraverso azioni di formazione ed informazione sulla corretta gestione dei corsi d'acqua. Tra gli strumenti utili alla divulgazione delle buone pratiche si ricorda la cd disciplina dei lavori in alveo (D.G.R. n. 72 – 13725 del 29/03/2010 modificata con D.G.R. n. 75 – 2074 del 17/05/2011)

E' emersa fortemente la necessità di tutela dell'ittiofauna autoctona, in particolare il temolo e la trota. Tali azioni sono contenute nel Piano regionale per la tutela e la conservazione degli ambienti e della fauna acquatica e l'esercizio della pesca che definisce gli strumenti di tutela e conservazione della biodiversità.

OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI	SOTTOAZIONE
B.1. Minimizzare in fase di progettazione l'impatto ambientale delle opere di difesa	B.1.1. Attivare con la Regione le procedure per la stesura e l'approvazione del Programma di Gestione dei Sedimenti della Stura di Lanzo	
	B.1.2. Redigere linee guida per la realizzazione degli interventi da parte degli operatori del settore	
B.2. Promuovere la tutela della fauna ittica autoctona	B.2.1. Individuare zone critiche dove ricreare habitat per la fauna ittica	
	B.2.2. Sensibilizzare e informare le Associazioni di Categoria sulla gestione della fauna ittica	
	B.2.3. Aumentare i controlli nelle aree a rischio per la pesca di frodo	
	B.2.4. Valutare modalità efficaci per il contenimento delle popolazioni di Cormorano	
B.3. Effettuare una corretta gestione dei sedimenti in alveo	B.3.1. Avviare attività di formazione per le amministrazioni locali sulla gestione dei corsi d'acqua	

Tabella 5. Obiettivo Generale B: l'Abaco delle Azioni

Obiettivo generale C. Mitigare le condizioni di rischio idraulico migliorando la sicurezza idraulica e la capacità/le strategie di convivenza con il rischio

Le azioni individuate mirano al miglioramento della sicurezza idraulica nel territorio del bacino e dei suoi affluenti. Molte delle azioni proposte trovano attuabilità nell'applicazione del Programma di Gestione dei Sedimenti (PGS), in corso di redazione, che ha come obiettivo il miglioramento della sicurezza idraulica anche attraverso la salvaguardia ed il mantenimento degli ambienti naturali, e del Piano per la Gestione della vegetazione periferuale redatto da IPLA. La tematica relativa alla mitigazione del rischio idraulico e quella della riqualificazione dell'ambiente fluviale e periferuale sono strettamente legate e devono necessariamente essere affrontate in modo congiunto ed integrato, come previsto dalle Direttive europee "Acque" e "Alluvioni". Una politica di prevenzione e convivenza del rischio può infatti ottenere riscontri positivi solo se implementata anche attraverso azioni di riqualificazione dell'ambito fluviale (e viceversa).

Le azioni saranno condotte con il supporto dei Settori regionali di riferimento; l'attuazione degli interventi avverrà nel rispetto delle vigenti normative regionali e secondo le buone pratiche indicate nei manuali tecnici divulgativi di settore, redatti da Regione Piemonte (si veda anche Azione A.1.1 e relative sottoazioni).

Strettamente legato a questa azione risulta il coinvolgimento dei soggetti che operano sul territorio (ad esempio agricoltori) attraverso la diffusione delle informazioni sul rischio idraulico, per incentivare buone pratiche di manutenzione e gestione dei canali e dei rii secondari nelle aree periferuali quali a titolo di esempio, la razionalizzazione dei prelievi agricoli rispetto alla reimmissione dagli scolmatori, la gestione delle situazioni di emergenza per le quali si prevede l'attuazione di misure di protezione civile quali misure di attivazione/disattivazione degli organi di regolazione delle derivazioni, organizzati attraverso uno specifico protocollo di comunicazione tra consorzi irrigui e Regione Piemonte, collegato ai codici di allerta.

Per l'azione legata al contrasto all'impermeabilizzazione dei suoli, i Comuni, per adottare adeguate misure all'interno dei propri PRGC, potranno avvalersi delle Linee Guida per l'individuazione della Rete Ecologica Provinciale e delle Linee Guida per le Mitigazioni e Compensazioni

OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI	SOTTOAZIONE
C.1. Limitare l'apporto solido dai versanti ove necessario	C.1.1. Individuare sui versanti le aree forestali critiche sulle quali eseguire interventi di gestione forestale sostenibile	
	C.1.2. Implementare/Favorire la vegetazione riparia allo scopo di intercettare i materiali provenienti dai versanti	
C.2. Trovare un equilibrio tra naturalità del corso d'acqua e sicurezza idraulica	C.2.1. Applicare i manuali divulgativi regionali per la gestione dei boschi montani e collinari	
C.3. Migliorare la sicurezza idraulica nei contesti periurbani e agricoli	C.3.1. Avviare un tavolo di lavoro per trovare soluzioni per mantenere la rete dei canali e dei rii secondari anche al fine del deflusso delle acque meteoriche	
	C.3.2. Redazione e condivisione di un protocollo di comunicazione per la gestione della rete irrigua in situazioni di rischio idraulico	
C.4. Diminuire l'impatto ambientale e paesaggistico delle aree fortemente antropizzate	C.4.1. Adottare nei PRGC misure per contrastare l'eccessiva impermeabilizzazione dei suoli	

Tabella 6. Obiettivo Generale C: l'Abaco delle Azioni

Obiettivo generale D. Incentivare la fruizione sostenibile e l'uso ricreativo dell'area perifluviale.

Attraverso gli incontri sul territorio è emersa l'esigenza di promozione di un nuovo modello di turismo, improntato alla sostenibilità, con il coinvolgimento di tutti gli attori territoriali. Il territorio risente della mancanza di una strategia comune di sviluppo turistico: è necessario garantire un maggiore coordinamento delle politiche locali e la messa in rete delle peculiarità del territorio in ottica di fruizione sostenibile (percorsi ciclo-escursionistici, culturali, devozionali). In tal senso il progetto StouRing, nato dalla proposta dell'IIS D'Oria di Cirié e in via di completamento, si propone di valorizzare le valenze culturali, ambientali e paesaggistiche del bacino a partire dagli ambienti fluviali, che storicamente costituiscono il punto di partenza dello sviluppo del territorio. Le azioni proposte si armonizzano con i contenuti del Piano Urbano per la Mobilità Sostenibile, per gli aspetti legati alla mobilità, e al PTGM in corso di approvazione per quanto riguarda gli itinerari turistici di valenza sovracomunale.

Il primo anello ciclo-pedonale di circa 50 Km, individuato tra Venaria e Lanzo, tocca beni ambientali e culturali soprattutto legati all'ambiente fluviale tra cui storici ponti, edifici di pregio sorti per esigenze venatorie e presso corsi d'acqua derivati dalla Stura (tra cui Rubbianetta e Bizzarria), la foresta fossile e l'oasi "I Gorèt", valido esempio di recupero naturalistico di un cava dismessa che può costituire il punto di partenza per esperienze simili, nel rispetto delle norme di attuazione del PAI.

Molto importante è inoltre la promozione delle attività di rafting kayak e SUP nei tratti fluviali idonei, strettamente legata alla salvaguardia della risorsa idrica per scopi fruitivi, (si veda l'Obiettivo Specifico H.5. - "Promuovere un utilizzo razionale della risorsa idrica destinata all'uso fruitivo") nonché il coinvolgimento del comparto agricolo nella promozione dei prodotti tipici e locali (si vedano più nel dettaglio gli obiettivi specifici E.1 e E.2).

OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI	SOTTOAZIONE
D.1. Promuovere la fruizione sostenibile dell'area perifluviale	D.1.1. Promuovere e ampliare un progetto di sviluppo turistico sostenibile (Progetto Stouring dell'IIS D'Oria di Ciriè)	D.1.1.1. Creazione di circuiti ciclo-pedonali attorno al corso d'acqua e adeguamento delle strutture esistenti: piste ciclabili non asfaltate, itinerari di trekking ed escursionismo, itinerari per corsa, ...
		D.1.1.2. Collegare le piste ciclo-pedonali lungo il fiume ai comuni rivieraschi
		D.1.1.3. Consentire/favorire il trasporto bici sui treni (GTT) che collegano Torino alle Valli di Lanzo
		D.1.1.4. Manuteneere le strade bianche di accesso al fiume e valutare la possibilità di adeguare i ponti esistenti al transito ciclo-pedonale
		D.1.1.5. Creare o manuteneere aree perifluviali da destinare anche alla fruizione
		D.1.1.6. Promuovere manifestazioni ed eventi sul territorio interessato dal progetto di sviluppo turistico
		D.1.1.7. Realizzare pannelli informativi sulle risorse territoriali (naturalistiche, storico-artistiche, culturali, ...) e sulle opportunità di fruizione (percorsi, sentieri, segnaletica sportiva, ...)
	D.1.2. Valorizzare le cave rinaturalizzate e i bacini di accumulo come punti di interesse con il coinvolgimento dei privati	
D.2. Promuovere le risorse naturali storico-artistiche e culturali dell'ambiente fluviale	D.2.1. Individuare un portale web da utilizzare come riferimento per la promozione turistica, che coordini le informazioni relative alla fruizione (servizi, risorse naturalistiche e culturali, ...)	D.2.1.1. Utilizzare lo spazio virtuale su web come sportello per la progettazione condivisa del territorio

OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI	SOTTOAZIONE	
	D.2.2. Realizzare un'applicazione per smartphone/tablet (App) per la promozione del territorio		
	D.2.3. Creare pacchetti turistici che mettano in rete le valenze del territorio	D.2.3.1. Valorizzare la foresta fossile	
		D.2.3.2. Valorizzare i ponti antichi presenti sul fiume	
		D.2.3.3. Promuovere i prodotti tipico locali	
		D.2.3.4. Proporre visite guidate alla scoperta degli ambienti naturali	
		D.2.3.5 Promuovere le attività di sport di acqua viva	

Tabella 7. Obiettivo Generale D: l'Abaco delle Azioni

Obiettivo generale E. Promuovere il fiume come elemento di identità territoriale

Per la promozione dello sviluppo sostenibile del territorio è necessaria una precisa consapevolezza dell'ambiente fluviale quale elemento centrale dell'identità territoriale. Ciò può avvenire attraverso la formazione e la sensibilizzazione delle comunità locali a tutti i livelli, a partire dal contesto scolastico fino al coinvolgimento del mondo agricolo, delle stesse Amministrazioni locali e dei cittadini, anche attraverso l'organizzazione di giornate di volontariato ambientale (come già avvenuto con successo in occasione di "Puliamo la Stura 2013", che aveva visto l'adesione di circa 500 partecipanti). A questo proposito, il percorso già condotto ha visto il coinvolgimento degli istituti secondari di secondo grado del territorio con incontri dedicati alla sensibilizzazione sull'importanza del rispetto del territorio e della conservazione degli ambienti naturali, approfondimenti sulle tematiche ambientali ed esperienze di progettazione partecipata tramite la modalità del gioco di ruolo. Nell'ambito delle attività didattiche è stato inoltre promosso il Concorso creativo per la realizzazione del logo ufficiale del Contratto di Fiume, elemento di immediata identificazione che contribuisce alla diffusione della consapevolezza del processo su tutto il territorio.

A partire dall'itinerario StouRing, e dalla messa a sistema degli itinerari ciclopedonali e turistici dell'area, sarà possibile valorizzare le attività agricole nella creazione di una rete di attività commerciali (cascine aperte, punti vendita di prodotti locali e a km zero, etc) e di promozione a servizio della fruizione. Il mondo agricolo potrà essere altresì coinvolto nella manutenzione e nel presidio della rete dei percorsi, per innescare un processo virtuoso di sviluppo sostenibile. Le attività di informazione e divulgazione attraverso campagne specifiche potranno avvalersi anche del cospicuo patrimonio di materiale informativo già esistente (pubblicazioni, infografiche, filmati) redatto a cura del Settore Foreste della Regione Piemonte.

OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI	SOTTOAZIONE
E.1. Creare occasioni di comunicazione-sensibilizzazione con le Comunità locali	E.1.1. Realizzare attività di formazione e rivolte alle scuole	
	E.1.2. Realizzare attività di informazione e sensibilizzazione rivolte ai cittadini	E.1.2.1. Avviare una campagna informativa (es. spot pubblicitario) sui servizi ecosistemici, sulle risorse naturalistiche, ambientali e culturali offerti dal fiume

OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI	SOTTOAZIONE
		E.1.2.2. Organizzare corsi di formazione / sensibilizzazione rivolti ai cittadini circa la salvaguardia dell'ambiente
		E.1.2.3. Avviare un dialogo con i cittadini per migliorare la conoscenza del fiume, approfondendo gli aspetti sulla sua pericolosità, vulnerabilità, dinamica, su come deve essere approcciato
		E.1.2.4. Utilizzare i giornali locali come mezzo di informazione
E.2. Coinvolgere le comunità locali nella gestione del fiume	E.2.1. Incentivare il volontariato locale	E.2.1.1. Promuovere giornate di volontariato ecologico per la pulizia del fiume dai rifiuti
	E.2.2. Coinvolgere le aziende private e locali nella promozione del territorio	E.2.1.2. Organizzare percorsi di formazione per i volontari
		E.2.2.1. Coinvolgere le aziende/imprese agricole nella creazione di una rete di attività economiche (promozione dei prodotti agricoli, organizzazione di eventi pubblici, ...) a servizio della fruizione
		E.2.2.2. Promuovere presso le strutture ricettive l'utilizzo di prodotti tipici locali e/o prodotti "chilometri zero"
		E.2.2.3. Coinvolgere le aziende/imprese agricole presenti sul territorio nelle attività di manutenzione della rete fruitiva di percorsi (ciclo-pedonali, ...)

Tabella 8 . Obiettivo Generale E: l'Abaco delle Azioni

Obiettivo generale F. Diffondere modelli di sviluppo sostenibile

Le azioni di diffusione di modelli di sviluppo sostenibile, strettamente correlate a quelle dell'obiettivo E, vedono l'attivo coinvolgimento del mondo agricolo: già a partire dal 2012 sono state condotte, da parte della Provincia di Torino, in collaborazione con gli "informatori" regionali, attività di divulgazione delle misure agro-ambientali del PSR rivolte alle aziende agricole del territorio, in particolare per quanto riguarda le misure sulla riforestazione dei terreni agricoli – miglioramento forestale e sul risparmio idrico in agricoltura. Si sottolinea come il tema dell'uso consapevole della risorsa idrica sia trasversale a tutta la cittadinanza e pertanto vada incentivata la promozione di azioni di sensibilizzazione su un target il più possibile ampio.

OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI	SOTTOAZIONE
F.1. Incentivare la diffusione di modelli di agricoltura sostenibile e multifunzionale	F.1.1. Informare le aziende agricole sulle possibilità di adesione alle misure del PSR rivolte all'agricoltura biologica e che valorizzano i prodotti tipici del territorio	
	F.1.2. Valorizzare attività/esperienze innovative dal punto di vista dell'ecosostenibilità delle attività agricole	

OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI	SOTTOAZIONE
F.2. Incentivare azioni di sostenibilità ambientale nelle comunità locali	F.2.1. Promuovere attività di informazione rivolte alla cittadinanza circa l'uso sostenibile ed eco-compatibile della risorsa idrica	

Tabella 9. Obiettivo Generale F: l'Abaco delle Azioni

Obiettivo generale G. Migliorare / preservare la qualità delle acque

Il Contratto di Fiume si pone come finalità primaria il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale previsti dalla Direttiva Quadro sulle Acque. La ricognizione territoriale già condotta negli anni passati anche grazie al contributo delle Guardie Ecologiche Volontarie ha rappresentato un buon punto di partenza per l'individuazione delle criticità legate al sistema fognario; una nuova fase dell'indagine vedrà il censimento degli scarichi non ancora collettati alla rete e l'allestimento di apposita cartografia. Una possibile strategia di azione, condivisa anche da SMAT consiste nel potenziamento/miglioramento dei depuratori di maggior carico che nel complesso garantiscono più alti standard di depurazione e conseguentemente una maggiore tutela dell'ambiente; particolare attenzione dovrà essere rivolta a quegli impianti con potenzialità superiore ai 2000 ab/eq che ancora devono effettuare la verifica del rischio idraulico, ai sensi dell'art. 38 bis delle norme di attuazione del PAI, in base ai cui risultati potranno essere progettati gli eventuali interventi di adeguamento necessari. Molto importante, ma di più difficile realizzazione, anche la ricognizione dei tratti interessati da immissione di acque di falda, che aumenta molto i volumi di reflu da trattare diminuendo le prestazioni degli impianti di depurazione.

L'impatto dell'inquinamento diffuso di origine agricolo può essere ridotto attraverso il ripristino di fasce di vegetazione con funzione tampone lungo i corsi d'acqua del bacino: la promozione di progettazioni collettive per tali interventi è strettamente legata alle azioni dell'obiettivo F che riguardano la diffusione delle informazioni sulle misure agro-ambientali del PSR.

OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI	SOTTOAZIONE
G.1. Rafforzare il coordinamento a livello intercomunale per definire un quadro completo delle esigenze relative alla rete fognaria sul territorio	G.1.1. Costituire un <i>database</i> degli scarichi di competenza comunale, recapitanti sia nel reticolo principale che minore, da partire da un aggiornamento della cartografia relativa agli scarichi	
	G.1.2. Elaborare un Piano di aggiornamento degli impatti puntuali sul corso d'acqua (con i volontari)	
G.2. Migliorare l'efficacia degli impianti di depurazione delle acque reflue urbane	G.2.1. Avviare un'indagine finalizzata all'individuazione degli impianti di depurazione delle pubbliche fognature critici	
	G.2.2. Adottare una scala di priorità condivisa sulle necessità di dismissione degli impianti di depurazione di piccole dimensioni (caratterizzati da una scarsa efficacia di depurazione) a favore del potenziamento dei grandi impianti	
	G.2.3. Avviare un'indagine per la ricognizione dei tratti della rete fognaria in cui è nota immissione di acque parassite (falde - fontanili - sorgenti) e verificare il corretto funzionamento dei dispositivi di sfioro presenti lungo la rete	

OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI	SOTTOAZIONE
	G.2.4. Verificare l'adeguatezza e il corretto posizionamento del punto di recapito finale del depuratore di San Maurizio C.se	
G.3. Favorire la riduzione dell'impatto ambientale delle tecniche agricole, attraverso una gestione agricola orientata alla riduzione degli apporti diffusi di prodotti fitosanitari e nutrienti	G.3.1. Promuovere sul territorio progettazioni collettive volte a ricreare le fasce di vegetazione con funzione filtro lungo il reticolo naturale e artificiale	G.3.1.1. Informare il territorio sulle misure del PSR G.3.1.2. Promuovere progettazioni collettive
	G.3.2. Promuovere l'utilizzo di fertilizzanti o ammendanti di origine naturale attraverso formazione specifica e promozione delle apposite misure del PSR	

Tabella 10. Obiettivo Generale G: l'Abaco delle Azioni

Obiettivo generale H. Perseguire una gestione ed un utilizzo sostenibili della risorsa idrica

Uno dei più importanti obiettivi specifici legati alla gestione sostenibile della risorsa idrica coinvolge anche in questo caso il comparto agricolo, la cui centralità nel processo del Contratto di Fiume della Stura è ancora una volta ribadita. La conversione a colture meno idroesigenti e l'introduzione più a larga scala di impianti di irrigazione/fertirrigazione a goccia potrebbe essere incentivata da specifiche misure nel PSR e dal sostegno da parte delle Associazioni di Categoria, considerate i soggetti più idonei ad avviare un'azione di informazione e sensibilizzazione nei confronti degli agricoltori. Particolarmente importante risulta il confronto con i Consorzi Irrigui anche sul tema emerso durante il processo, dell'impermeabilizzazione dei canali, al fine di individuare congiuntamente i tratti in cui è necessario mantenere inalterata la naturalità degli stessi e altri in cui è possibile, con una corretta realizzazione e gestione.

Per quanto riguarda l'utilizzo per la produzione di energia idroelettrica si auspica una razionalizzazione del sistema, anche valutando la possibilità di sfruttamento dei salti degli impianti acquedottistici, ed avviando una riflessione sull'opportunità di realizzazione di nuove centraline su corsi d'acqua naturali, poco strategiche in termini di produzione di energia e di ricadute positive sul territorio rispetto all'elevato impatto ambientale generato.

Molto importante risulta anche la promozione del consumo sostenibile della risorsa idrica in ambito urbano.

OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI	SOTTOAZIONE
H.1. Promuovere un utilizzo razionale e responsabile della risorsa idrica da parte del settore agricolo	H.1.1. Realizzare la mappatura dei consumi idrici reali in ambito agricolo	
	H.1.2. Promuovere, ove possibile, l'utilizzo di tecnologie di irrigazione che consentano risparmio di risorsa idrica (es. promuovere l'irrigazione a goccia in sostituzione dell'irrigazione a scorrimento)	
	H.1.3. Valutare la possibilità di perfezionare le attuali metodologie di calcolo dei fabbisogni irrigui con applicazioni sperimentali a casi studio sul bacino della Stura di Lanzo	
	H.1.4. Promuovere la conversione a colture meno idroesigenti	

OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI	SOTTOAZIONE
H.2. Garantire un uso razionale della risorsa idrica destinata all'uso idroelettrico	H.2.1. Valutare la possibilità e la sostenibilità dello sfruttamento dei salti esistenti con particolare attenzione alle acque della rete acquedottistica	
H.3. Promuovere un utilizzo razionale della risorsa idrica destinata all'uso idropotabile	H.3.1. Considerare il Contratto di Fiume della Stura di Lanzo tra i portatori di interesse da coinvolgere nell'eventuale concertazione per la realizzazione dell'invaso di Combanera - Viù	
H.4. Promuovere un utilizzo razionale e responsabile della risorsa idrica in contesto urbano	H.4.1. Valutare la possibilità di creare bacini di accumulo o circuiti virtuosi di recupero delle acque piovane nei contesti urbani (es. condomini)	

Tabella 11. Obiettivo Generale H: l'Abaco delle Azioni

5.1 Priorità del Piano d'Azione

Nel processo di concertazione tecnico – politica che ha condotto alla definizione delle azioni del Piano, ed in seguito alle valutazioni maturate grazie alle pregresse esperienze della Città metropolitana di Torino in materia di Contratti di Fiume e di Lago, sono emerse le prime indicazioni sulle priorità di intervento in relazione agli obiettivi da perseguire.

A partire da queste prime considerazioni è possibile definire un primo ordine di priorità di interventi, subordinato a tre principali fattori:

- la priorità ambientale (raggiungimento degli obiettivi di qualità delle acque e degli ambienti acquatici);
- la fattibilità/cantierabilità/sostenibilità economica degli interventi.

E' peraltro necessario, in queste considerazioni, tenere presente che gli interventi volti al raggiungimento degli obiettivi della Direttiva Quadro costituiscono la finalità principale del Contratto.

I due aspetti sopra citati in alcuni casi possono non andare di pari passo: il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale può essere maggiormente legato ad azioni che prevedono interventi concreti e pertanto subordinati ad interventi economici. La promozione della cultura ambientale, la comunicazione e la diffusione della conoscenza possono essere condotte attraverso azioni "immateriali", realizzabili con costi molto limitati o in alcuni casi a costo zero.

Per ogni azione è possibile attribuire in prima istanza un punteggio (su una scala da 1 – massimo punteggio a 3 – minimo punteggio) per i tre fattori sopra descritti che condizionano l'attuazione delle azioni.

Segue: **Tabella 12:** Fattibilità / cantierabilità delle azioni dei 3 ambiti tematici del Piano d'Azione

AMBITI TEMATICI LINEE D'AZIONE	OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI	PRIORITA' AMBIENTALE	FATTIBILITA' / CANTIERABILITA'
RIQUALIFICAZIONE DELLE SPONDE E DEI TERRITORI FLUVIALI E MITIGAZIONE DEL RISCHIO IDRAULICO	A. RIQUALIFICARE LE SPONDE E LE AREE PERIFLUVIALI	A.1. Migliorare la qualità paesaggistica e ambientale del territorio	A.1.1. Redigere il Piano delle Compensazioni Ambientali o Piano delle Necessità di Recupero e Tutela del Territorio	1	1
			A.1.2. Promuovere le misure del PSR per la riforestazione delle aree perifluviali attraverso incontri divulgativi e informativi	1	1
			A.1.3. Redigere un piano per la gestione della vegetazione perifluviale di pianura	1	1
		A.2. Contrastare il fenomeno dell'abbandono dei rifiuti	A.2.1. Implementare il controllo delle aree a rischio di abbandono rifiuti anche attraverso l'utilizzo delle tecnologie (es. fototrappole, telecamere, App per smartphone/tablet, ...)	1	2
			A.2.2. Sensibilizzare e informare circa la raccolta dei rifiuti promuovendo gli ecocentri	1	1
			A.2.3. Potenziare la raccolta dei rifiuti e la raccolta differenziata nelle aree di interesse turistico (aree attrezzate e non) abitualmente frequentate	1	1
	B. RIPRISTINARE LA NATURALITA' DEL CORSO D'ACQUA	B.1. Minimizzare in fase di progettazione l'impatto ambientale delle opere di difesa	B.1.1. Attivare con la Regione le procedure per la stesura e l'approvazione del Programma di Gestione dei Sedimenti della Stura di Lanzo	1	1
			B.1.2. Redigere linee guida per la realizzazione degli interventi da parte degli operatori del settore	1	1
		B.2. Promuovere la tutela della fauna ittica autoctona	B.2.1. Individuare zone critiche dove ricreare habitat per la fauna ittica	1	1

AMBITI TEMATICI LINEE D'AZIONE	OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI	PRIORITA' AMBIENTALE	FATTIBILITA' / CANTIERABILITA'	
RIQUALIFICAZIONE DELLE SPONDE E DEI TERRITORI FLUVIALI E MITIGAZIONE DEL RISCHIO IDRAULICO	B. RIPRISTINARE LA NATURALITA' DEL CORSO D'ACQUA		B.2.2. Sensibilizzare e informare le Associazioni di Categoria sulla gestione della fauna ittica	1	1	
			B.2.3. Aumentare i controlli nelle aree a rischio per la pesca di frodo	1	2	
			B.2.4. Valutare modalità efficaci per il contenimento delle popolazioni di Cormorano	1	1	
		B.3. Effettuare una corretta gestione dei sedimenti in alveo	B.3.1. Avviare attività di formazione per le amministrazioni locali sulla gestione dei corsi d'acqua	1	1	
	C. MITIGARE LE CONDIZIONI DI RISCHIO IDRAULICO MIGLIORANDO LA SICUREZZA IDRAULICA E LA CAPACITÀ/LE STRATEGIE DI CONVIVENZA CON IL RISCHIO	C.1. Limitare l'apporto solido dai versanti ove necessario		C.1.1. Individuare sui versanti le aree forestali critiche sulle quali eseguire interventi di gestione forestale sostenibile	1	1
				C.1.2. Implementare/Favorire la vegetazione riparia allo scopo di intercettare i materiali provenienti dai versanti	1	2
		C.2. Trovare un equilibrio tra naturalità del corso d'acqua e sicurezza idraulica	C.2.1. Applicare i manuali divulgativi regionali per la gestione dei boschi montani e collinari	1	1	
		C.3. Migliorare la sicurezza idraulica nei contesti periurbani e agricoli	C.3.1. Avviare un tavolo di lavoro per trovare soluzioni per mantenere la rete dei canali e dei rii secondari anche al fine del deflusso delle acque meteoriche	1	1	
			C.3.2. Redazione e condivisione di un protocollo di comunicazione per la gestione della rete irrigua in situazioni di rischio idraulico	1	1	

AMBITI TEMATICI LINEE D'AZIONE	OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI	PRIORITA' AMBIENTALE	FATTIBILITA' / CANTIERABILITA'
RIQUALIFICAZIONE DELLE SPONDE E DEI TERRITORI FLUVIALI E MITIGAZIONE DEL RISCHIO IDRAULICO		C.4. Diminuire l'impatto ambientale e paesaggistico delle aree fortemente antropizzate	C.4.1. Adottare nei PRGC misure per contrastare l'eccessiva impermeabilizzazione dei suoli	1	1
PROMOZIONE DELLO SVILUPPO LOCALE SOSTENIBILE	D. INCENTIVARE LA FRUIZIONE SOSTENIBILE E L'USO RICREATIVO DELL'AREA PERIFLUVIALE	D.1. Promuovere la fruizione sostenibile dell'area perifluviale	D.1. Promuovere la fruizione sostenibile dell'area perifluviale	1	1
			D.1.2. Valorizzare le cave rinaturalizzate e i bacini di accumulo come punti di interesse con il coinvolgimento dei privati	1	1
		D.2. Promuovere le risorse naturali storico-artistiche e culturali dell'ambiente fluviale	D.2.1. Individuare un portale web da utilizzare come riferimento per la promozione turistica, che coordini le informazioni relative alla fruizione (servizi, risorse naturalistiche e culturali, ...)	2	1
			D.2.2. Realizzare un'applicazione per smartphone/tablet (App) per la promozione del territorio	3	1
	D.2.3. Creare pacchetti turistici che mettano in rete le valenze del territorio		2	1	
	E. PROMUOVERE IL FIUME COME ELEMENTO DI IDENTITÀ TERRITORIALE	E.1. Creare occasioni di comunicazione-sensibilizzazione con le Comunità locali	E.1.1. Realizzare attività di formazione e rivolte alle scuole	2	1
			E.1.2. Realizzare attività di informazione e sensibilizzazione rivolte ai cittadini	2	1
		E.2. Coinvolgere le comunità locali nella gestione del fiume	E.2.1. Incentivare il volontariato locale	2	1
			E.2.2. Coinvolgere le aziende private e locali nella promozione del territorio	2	1

AMBITI TEMATICI LINEE D'AZIONE	OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI	PRIORITA' AMBIENTALE	FATTIBILITA' / CANTIERABILITA'
PROMOZIONE DELLO SVILUPPO LOCALE SOSTENIBILE	F. DIFFONDERE MODELLI DI SVILUPPO SOSTENIBILE	F.1. Incentivare la diffusione di modelli di agricoltura sostenibile e multifunzionale	F.1.1. Informare le aziende agricole sulle possibilità di adesione alle misure del PSR rivolte all'agricoltura biologica e che valorizzano i prodotti tipici del territorio	2	1
			F.1.2. Valorizzare attività/esperienze innovative dal punto di vista dell'ecosostenibilità delle attività agricole	2	1
		F.2. Incentivare azioni di sostenibilità ambientale nelle comunità locali	F.2.1. Promuovere attività di informazione rivolte alla cittadinanza circa l'uso sostenibile ed eco-compatibile della risorsa idrica	2	1
TUTELA DELLA QUALITA' E QUANTITA' DELLE ACQUE	G. MIGLIORARE / PRESERVARE LA QUALITÀ DELLE ACQUE	G.1. Rafforzare il coordinamento a livello intercomunale per definire un quadro completo delle esigenze relative alla rete fognaria sul territorio	G.1.1. Costituire un <i>database</i> degli scarichi di competenza comunale, recapitanti sia nel reticolo principale che minore, da partire da un aggiornamento della cartografia relativa agli scarichi	1	1
			G.1.2. Elaborare un Piano di aggiornamento degli impatti puntuali sul corso d'acqua (con i volontari)	1	1
		G.2. Migliorare l'efficacia degli impianti di depurazione delle acque reflue urbane	G.2.1. Avviare un'indagine finalizzata all'individuazione degli impianti di depurazione delle pubbliche fognature critici	1	1
			G.2.2. Adottare una scala di priorità condivisa sulle necessità di dismissione degli impianti di depurazione di piccole dimensioni (caratterizzati da una scarsa efficacia di depurazione) a favore del potenziamento dei grandi impianti	1	1

AMBITI TEMATICI LINEE D'AZIONE	OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI	PRIORITA' AMBIENTALE	FATTIBILITA' / CANTIERABILITA'
			G.2.3. Avviare un'indagine per la ricognizione dei tratti della rete fognaria in cui è nota immissione di acque parassite (falde - fontanili - sorgenti) e verificare il corretto funzionamento dei dispositivi di sfioro presenti lungo la rete	1	2
			G.2.4. Verificare l'adeguatezza e il corretto posizionamento del punto di recapito finale del depuratore di San Maurizio C.se	1	2
	G. MIGLIORARE / PRESERVARE LA QUALITÀ DELLE ACQUE	G.3. Favorire la riduzione dell'impatto ambientale delle tecniche agricole, attraverso una gestione agricola orientata alla riduzione degli apporti diffusi di prodotti fitosanitari e nutrienti	G.3.1. Promuovere sul territorio progettazioni collettive volte a ricreare le fasce di vegetazione con funzione filtro lungo il reticolo naturale e artificiale	1	1
			G.3.2. Promuovere l'utilizzo di fertilizzanti o ammendanti di origine naturale attraverso formazione specifica e promozione delle apposite misure del PSR	1	1
TUTELA DELLA QUALITA' E QUANTITA' DELLE ACQUE			H.1.1. Realizzare la mappatura dei consumi idrici reali in ambito agricolo	1	2
	H. PERSEGUIRE UNA GESTIONE ED UN UTILIZZO SOSTENIBILI DELLA RISORSA IDRICA	H.1. Promuovere un utilizzo razionale e responsabile della risorsa idrica da parte del settore agricolo	H.1.2. Promuovere, ove possibile, l'utilizzo di tecnologie di irrigazione che consentano risparmio di risorsa idrica (es. promuovere l'irrigazione a goccia in sostituzione dell'irrigazione a scorrimento)	1	1
			H.1.3. Valutare la possibilità di perfezionare le attuali metodologie di calcolo dei fabbisogni irrigui con applicazioni sperimentali a casi studio sul bacino della Stura di Lanzo	1	1
			H.1.4. Promuovere la conversione a colture meno idroesigenti	1	1
TUTELA DELLA QUALITA'	H. PERSEGUIRE UNA GESTIONE	H.2. Garantire un uso	H.2.1. Valutare la possibilità e la sostenibilità	1	1

AMBITI TEMATICI LINEE D'AZIONE	OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI	PRIORITA' AMBIENTALE	FATTIBILITA' / CANTIERABILITA'
E QUANTITA' DELLE ACQUE	ED UN UTILIZZO SOSTENIBILI DELLA RISORSA IDRICA	razionale della risorsa idrica destinata all'uso idroelettrico	dello sfruttamento dei salti esistenti con particolare attenzione alle acque della rete acquedottistica		
		H.3. Promuovere un utilizzo razionale della risorsa idrica destinata all'uso idropotabile	H.3.1. Considerare il Contratto di Fiume della Stura di Lanzo tra i portatori di interesse da coinvolgere nell'eventuale concertazione per la realizzazione dell'invaso di Combanera - Viù	2	1
		H.4. Promuovere un utilizzo razionale e responsabile della risorsa idrica in contesto urbano	H.4.1. Valutare la possibilità di creare bacini di accumulo o circuiti virtuosi di recupero delle acque piovane nei contesti urbani (es. condomini)	1	1

La legislazione italiana in materia di Contratti di Fiume e di Lago non prevede linee di finanziamento dedicate alle azioni del Piano (diversamente da quanto accade in altre realtà europee). Pertanto tutti gli attori territoriali sono coinvolti nella ricerca di possibili fonti di finanziamento, o di possibili soluzioni per la realizzazione delle azioni. Una comune linea di indirizzo nella progettualità da parte degli enti locali, in linea con gli obiettivi del Contratto di Fiume rappresenta una caratteristica premiante nell'accesso ad eventuali fondi che possano contribuire alla sua realizzazione (ad esempio da progetti europei o bandi di soggetti privati). L'approccio di condivisione delle progettualità tende inoltre a responsabilizzare gli attori locali nei confronti delle problematiche del territorio, spingendoli ad una sempre crescente collaborazione alla ricerca di soluzioni coordinate .

6. Il Programma di monitoraggio

Programma di monitoraggio: deve essere strutturato in modo da valutare sia l'evoluzione del processo che il grado di attuazione del Piano di Azione. Il Programma deve essere strutturato in modo da "monitorare e valutare":

- a. Efficacia ed efficienza del processo
- b. Prestazione del piano (livello di attuazione ed efficacia del piano d'azione)
- c. Contesto socio-economico-ambientale

Per ognuna di queste famiglie dovranno essere definiti specifici indicatori che consentano in modo semplice ed oggettivo di descrivere i risultati pertanto devono essere facilmente misurabili.

6.1 Indicatori descrittivi e di controllo

Il D.Lgs.152/06 e s.m.i. richiede per la VAS la definizione di un apposito sistema di monitoraggio che assicuri *"il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive"*.

Il monitoraggio non si esaurisce quindi nella raccolta di dati qualitativi e quantitativi, ma è un'attività di valutazione in itinere, che accompagna l'intero processo di implementazione delle azioni previste dal piano o programma, al fine di verificare il grado di effettivo raggiungimento dei risultati e individuare eventuali misure correttive che si dovessero rendere necessarie. A tal fine, occorre predisporre un sistema di monitoraggio integrato, basato sia su indicatori descrittivi che su indicatori di processo (vedi anche Cap. 10 del Rapporto Ambientale). Gli **indicatori descrittivi** o **di contesto** sono quelli utilizzati nel monitoraggio dello stato dell'ambiente che riguardano quindi la capacità del piano/programma di incidere efficacemente sul territorio di riferimento (efficacia esterna) e di produrre effetti ed impatti positivi sulle diverse componenti del sistema ambientale e territoriale. Gli **indicatori di controllo** o **di performance** o **di risultato** o **di processo** riguardano invece l'attuazione del piano/programma ed indicano l'efficienza e l'efficacia interna dello stesso nel mettere in atto le azioni e raggiungere gli obiettivi di sostenibilità ambientale previsti. E' possibile che alcuni indicatori per lo stato dell'ambiente si dimostrino utili anche per valutare le azioni di piano, ma generalmente ciò non accade a causa dell'insufficiente sensibilità dei primi agli effetti delle azioni del piano. Ogni tipo di piano deve perciò avere un proprio specifico insieme di indicatori sensibili agli effetti ambientali delle azioni che esso mette in campo. Il sistema di indicatori individuato dovrà pertanto essere capace di descrivere l'ambiente, nonché individuare, misurare e contribuire a valutare l'impatto dell'azione strategica nel corso di tutte le successive fasi di verifica e programmazione.

6.2. Il sistema di monitoraggio per la valutazione degli effetti ambientali

Nel presente paragrafo si fornisce una prima proposta per l'elaborazione di un sistema integrato di monitoraggio, basato sia su **indicatori descrittivi** o **di contesto** che su **indicatori di processo**. I primi consentiranno non solo di integrare le informazioni circa lo stato attuale dell'ambiente, ed in particolare della risorsa idrica, ma anche di aggiornare costantemente tali informazioni, evidenziando l'evoluzione dello scenario di riferimento e le dinamiche riguardanti le potenzialità e criticità del territorio. Sulla base dei risultati forniti dagli indicatori di controllo sarà inoltre possibile stimare le prestazioni ambientali del Piano d'Azione del Contratto di Fiume. La matrice riportata nell'Allegato 5 "Set di indicatori ambientali" mostra l'elenco degli indicatori proposti mettendoli in relazione al settore di intervento del Contratto di Fiume per la cui valutazione possono essere. La matrice riporta inoltre, per ciascun indicatore, la tipologia (descrittivo o di processo), la frequenza di calcolo e i soggetti coinvolti nel calcolo del valore dell'indicatore. Uno degli obiettivi fondamentali del Contratto di Fiume del bacino del Torrente Pellice, come previsto dal PTA, corrisponde al raggiungimento degli obiettivi previsti dalla Direttiva quadro sulle Acque (vedi paragrafo 4.4 del Rapporto Ambientale). Tali obiettivi corrispondono quindi al target di riferimento per gli indicatori di cui al D.Lgs. 152/2006 e decreti attuativi, utili ai fini del monitoraggio e della classificazione dei corpi idrici superficiali. E' evidente che al raggiungimento di tale obiettivo concorrono tutte le azioni previste dal Piano d'Azione in modo più o meno diretto.

L'Agenzia Europea dell'Ambiente ha infatti identificato nello schema logico DPSIR il modello a cui fare riferimento per l'analisi e la presentazione delle informazioni sullo stato dell'ambiente nell'ambito dei processi di Valutazione Ambientale Strategica. Tale schema (Fig. 13) prevede l'identificazione delle determinanti e delle pressioni, la valutazione degli impatti e delle misure previste, nonché l'esplicitazione dei meccanismi di interazione e delle relazioni causali che intercorrono tra tutti i fattori di stato ed intervento.

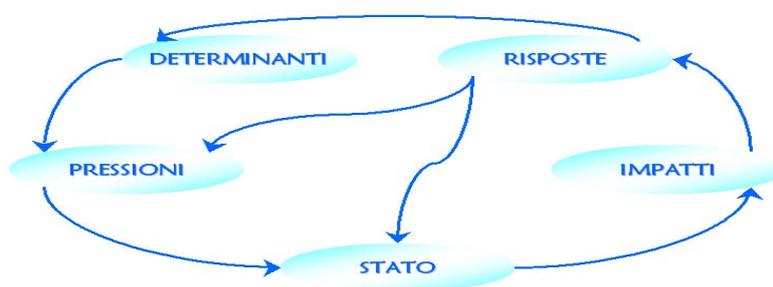


Figura 13. Lo schema logico DPSIR.

A tal proposito occorre sottolineare la specificità del Contratto di Fiume del bacino della Stura di Lanzo quale insieme integrato di azioni volte al conseguimento dell'obiettivo dell'uso sostenibile della risorsa idrica, che non mette in campo forze che determinano pressioni ambientali, ma risposte volte a contenere gli effetti negativi di tali forze. A differenza dei piani e dei programmi che riguardano settori di attività che costituiscono di per se stessi forze determinanti e pressioni per l'ambiente, il Contratto di Fiume mira inoltre a tutelare una risorsa primaria, cercando di far sì che venga recuperata e riqualificata e riportata stabilmente a livelli di qualità e quantità soddisfacenti. Data la specificità del Piano d'Azione, ne consegue che l'analisi delle determinanti, delle pressioni e degli impatti secondo lo schema logico DPSIR si focalizza sulla componente acqua e sullo stato ambientale del bacino imbrifero, la cui conoscenza approfondita rappresenta il primo e fondamentale passo per la gestione integrata delle risorse idriche, in un'ottica di tutela, riqualificazione e sostenibilità ambientale.

Per gli indicatori non sono ancora stati definiti specifici target di riferimento rispetto ai quali misurare gli impatti delle azioni previste. Tali indicatori possono quindi fornire solo una prima

indicazione della direzione assunta dal Piano d'Azione rispetto agli obiettivi perseguiti, ma non una misurazione dello scostamento rispetto a specifici standard quantitativi. E' quindi possibile che emerga, nel corso del processo di implementazione del Contratto di Fiume, la necessità di individuare target di riferimento oppure di integrare il sistema di monitoraggio proposto con ulteriori indicatori, più specifici o che non siano stati presi in considerazione in questa fase. A seguito di una maggiore specificazione delle azioni (per molte azioni non sono ancora definite le modalità attuative) sarà infatti possibile predisporre un monitoraggio con indicatori maggiormente attinenti allo sviluppo dell'azione stessa, al fine di ricavare informazioni sull'effettiva efficacia della modalità scelta per l'attuazione dell'azione. Ciò sarà anche particolarmente utile al fine di comprendere se la strada intrapresa per ciascuna azione stia portando a dei risultati o se piuttosto non convenga intraprendere una strada diversa nel caso in cui gli indicatori non forniscano risultati incoraggianti. Per quanto riguarda la selezione degli indicatori la scelta è ricaduta su indicatori utilizzati nel monitoraggio regionale e quindi facilmente reperibili (indicatori di cui al D.Lgs. 152/2006 e decreti attuativi), su indicatori strettamente connessi a monitoraggi previsti dalle azioni del Piano, da implementare, oppure su indicatori di processo banali ma utili per verificare lo stato di avanzamento delle singole azioni.

6.3. Report di monitoraggio ambientale

Si prevede l'elaborazione di un **report del monitoraggio ambientale annuale** che contenga il calcolo degli indicatori associato a un commento dei risultati. Dal momento che per molti indicatori è prevista una frequenza di calcolo quinquennale, i risultati ottenuti dall'applicazione di tali indicatori saranno di conseguenza forniti solo nei report rispettivamente quinquennali.

I report saranno pertanto presentati in Cabina di Regia e saranno inoltre pubblicati sul sito web della Città metropolitana di Torino.